ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 267
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 17-18 Novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, tel. [illegible], 55-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. [illegible]) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 260 p.p.), partecipaz. L. 300 p.p. (fun. 400 p.p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Come si svolgerà il viaggio di Gronchi

Conversazioni in corso tra il nostro ambasciatore e il ministro degli Esteri sovietico per fissarne le modalità - La partenza da Roma prevista "in uno dei giorni immediatamente successivi al sette gennaio„ - La permanenza del Presidente italiano in Russia durerebbe dai dieci ai dodici giorni - Oltre che Mosca, l'on. Gronchi visiterebbe Leningrado e varie altre località sovietiche - Gli odierni colloqui di Segni e Pella con Karamanlis e Averoff

Roma, martedì sera.

La visita dei ministri greci in Italia ha aperto praticamente l'intensa attività diplomatica del nostro Governo, attività che si concluderà con il viaggio del presidente Gronchi in Russia intorno al 10 gennaio. La data precisa verrà fissata in questi giorni a Mosca ove sono in corso conversazioni fra il nostro ambasciatore Pietromarchi ed il ministro degli Esteri sovietico. Si è recato anche a Mosca il direttore generale degli Affari politici, ambasciatore Straneo, per affiancare l'azione che sta svolgendo il nostro ambasciatore. Non bisogna dimenticare che è la prima volta che un Capo di Stato occidentale si reca in visita all'Unione Sovietica, ed altri particolari del protocollo possono avere la loro importanza politica. Secondo una attendibile fonte, il viaggio di Gronchi in Russia dovrebbe essere iniziato «in uno dei giorni immediatamente successivi al 7 gennaio». Gronchi, come si sa, sarà accompagnato dal ministro Pella e non da Segni.

Quanto alla restituzione della visita da parte del Maresciallo Voroscilov, capo dell'U.R.S.S., essa, probabilmente, sarà trattata anche dall'ambasciatore Straneo nelle conversazioni in corso a Mosca.

Ma, molto probabilmente, si attenderà l'invito che ufficialmente farà il presidente Gronchi durante il suo viaggio in Russia.

Oltre Mosca, Gronchi dovrebbe visitare Leningrado e molte delle zone ove i nostri soldati combatterono durante l'ultima guerra. L'addetto stampa dell'Ambasciata sovietica a Roma, ha cortesemente dichiarato, a chi lo interrogava su questo viaggio, che sarà il presidente Gronchi a scegliersi l'itinerario che più gli è gradito: «Certo — ha aggiunto — saremmo lieti se l'on. Gronchi, oltre a Mosca, visitasse altre località del nostro Paese».

Il viaggio in Russia di Gronchi dovrebbe durare una decina di giorni, forse dodici. Quanto alla venuta in Italia di Kruscev, essa non è ancora stabilita, nè lo potrebbe essere in questa fase delle trattative nelle quali si sta esaminando il viaggio che Gronchi dovrà compiere in Russia.

I ministri greci ospiti del nostro governo hanno avuto stamane al Viminale un nuovo e più ampio scambio di idee con il presidente Segni e il ministro degli Esteri on. Pella. Alle 9,30, infatti, i ministri sono giunti al Viminale e hanno continuato quella «riunione di lavoro» che già ieri li aveva impegnati per oltre due ore.

A mezzogiorno gli ospiti si sono recati a Frascati a visitare il grande sincrotone e successivamente sono stati ospiti ad una colazione offerta dal sindaco di quella cittadina.

Stasera, in onore degli statisti ellenici, vi sarà un ricevimento a Villa Madama. Domattina essi saranno ricevuti dal Papa e nel tardo pomeriggio dal presidente Gronchi.

Per quanto riguarda la politica interna, l'on. Moro ha convocato per il 18 novembre il nuovo consiglio nazionale della dc; si deve eleggere il presidente (che era Zoli e molto probabilmente sarà riconfermato), il segretario del partito (che sarà naturalmente Moro), la direzione del partito che si compone di venti membri e il direttore del giornale del partito «Il Popolo», che attualmente è tenuta da un esponente fanfaniano, Ettore Bernabei. Moro sta continuando in questi giorni i suoi sondaggi per la costituzione di una direzione unitaria. Ha già visto molti esponenti della sua parte, compreso il presidente Segni, ma ha negli ultimi giorni allargato la «consultazione» anche alle correnti della minoranza: per i sindacalisti ha visto Pastore, per la «base» si è incontrato con Granelli e De Mita, ed infine ha avuto un lungo scambio di vedute con i fanfaniani Forlani e Malfatti.

Le correnti di minoranza sembrano tutte orientate per partecipare alla direzione unitaria. Qualche contrasto si sta invece determinando relativamente alla corrente andreottiana di «Primavera». Come si sa, di questa corrente è stato eletto il solo Andreotti nella lista per il consiglio nazionale, mentre Evangelisti quale rappresentante regionale. Ora vi sarebbe la possibilità di far eleggere due altri deputati di questa parte (si parla degli on.li Cervone e Cajati), ma la corrente andreottiana vi ha inopinatamente rinunciato per «dimostrare» — si è detto — che a Firenze non vi è stata contropartita da parte dei voti di «Primavera» offerti ai dorotei. Da qualche parte, però, si avanza l'ipotesi che «Primavera» miri a non far eleggere l'on. Cervone per evitare che questi rivendichi per sè il posto che già deteneva in seno alla direzione d.c. e al quale sarebbe stato proposto il dott. Evangelisti.

Pellecchia

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	9	10
Rendita 5 1/2	72 70	72 40
» » cel.	[illegible]	72 60
Rendita 1935	71 —	71 —
Redimibile 5%	102 90	102 90
» cel.	102 80	102 90
[illegible] 3 1/2	95 —	95 —
» cel.	94 90	94 90
[illegible] 5%	100 20	100 20
» cel.	100 10	100 10
[illegible] 3 1/2	87 —	87 —
» cel.	86 90	86 90
[illegible] 5%	99 44	99 45
» cel.	99 35	99 35
[illegible] 5%	97 60	97 60
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 40	97 40
B.T. 5% [illegible]	100 95	100 96
» » [illegible]	100 95	100 95
» » [illegible]	100 52	100 52
» » [illegible]	100 35	100 35
» » [illegible]	100 25	100 30
» » [illegible]	100 20	100 25
» » [illegible]	100 25	100 30
» » [illegible]	100 40	100 50
B.T.S. 5% [illegible]	100 —	100 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 95	102 01
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	102 10	102 12
[illegible]	108 90	108 70
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	151 25	152 —
[illegible]	150 40	151 50
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 90	104 05
[illegible]	100 —	99 75
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	99 80	99 70
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 90	100 70
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	102 50	102 70
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 50	94 40
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	102 20	102 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 05	102 20
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	102 35	102 40
[illegible]	98 70	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 30	101 80
[illegible]	105 40	103 50
[illegible]	103 30	103 45
[illegible]	104 50	104 60

	9	10
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	107 35	107 35
[illegible]	110 50	110 30
[illegible]	113 53	113 23
[illegible]	107 —	107 10
[illegible]	95 65	95 65
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 25	103 50
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 50	101 10
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	104 75	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 40	104 40
[illegible]	108 10	108 10
[illegible]	108 20	108 30
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	103 40	103 50
[illegible]	102 30	102 40
[illegible]	109 80	102 80
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	113 80	113 85
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	108 70	108 90
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 35	101 35
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	101 90	102 05
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	[illegible]	108 40
[illegible]	[illegible]	102 —
[illegible]	106 15	102 15
[illegible]	104 —	104 35
[illegible]	106 25	106 75
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	[illegible]	103 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	95 80	95 80
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15300	15480
[illegible]	3760	3851
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., AEREO., FINANZ.		
[illegible]	45 —	—
[illegible]	47000	46900
[illegible]	48000	48090
[illegible]	4105	4143
[illegible]	—	—
[illegible]	2915	2980
[illegible]	—	—
[illegible]	1968	1980
[illegible]	17150	17350
[illegible]	4500	4590
[illegible]	58600	59000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	9	10
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	7300
[illegible]	1665	1680
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	906 —	914 —
[illegible]	470 —	474 —
[illegible]	1017	1027
[illegible]	1790	1800
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1700	1725
[illegible]	19 45	19 50
[illegible]	—	—
[illegible]	787 —	787 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2506	2531
[illegible]	1700	1690
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4140	—
[illegible]	1540	1552
[illegible]	1170	1200
[illegible]	4180	4190
[illegible]	2140	2146
[illegible]	1900	1913
[illegible]	2308	2305
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	85 —	90 —
[illegible]	—	—
[illegible]	238 50	235 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19000	19026
[illegible]	2380	2380
[illegible]	3750	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1877	1890
[illegible]	—	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	15900
[illegible]	4840	5110
[illegible]	2305	2345
[illegible]	4430	4440
[illegible]	3175	3210
[illegible]	1460	1463
[illegible]	342 —	340 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	932 —	944 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta un mercato leggermente migliore, senza che emergano novità salienti. Nella fase di apertura, la insistenza del denaro consolida la tendenza migliore, soprattutto sulle Fiat e sulle Montecatini.

Sempre attivo il gruppo Finsider.

Gli assicurativi, largamente ricercati nel dopoborsa di ieri, ripiegano su prezzi inferiori ai massimi raggiunti.

In denaro le Saffa, le Nebiolo e le Immobiliare Roma.

Nella seconda parte della riunione, il mercato risulta meno vitale e meno attivo e conclude sui livelli intermedi.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa irregolare su prezzi resistenti.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 610,75; dollaro canadese 654; franco svizzero [illegible]; corona danese 60,75; corona norvegese 86,80; corona svedese 115,70; fiorino oland. 163,85; franco belga 12,34; franco francese 124,70.

A MILANO — Sulle basi del dopoborsa di ieri, la riunione odierna ha sviluppato ulteriormente stamane il movimento di ripresa della quota azionaria. Senza particolari indirizzi, il denaro investe in apertura tutti i settori, spostando i corsi su basi migliori: spiccano tuttavia gli assicurativi, le Fiat, Calini, Edison, Finsider, Ilva, Pirelli.

Al listino sono più moderato e di conseguenza la quota si stabilizza su prezzi intermedi, registrando buone plusvalenze.

Migliori le Rumianca, Eridania e Anic.

Poco mossi i valori di Stato: stabile il comparto obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 38.900; Bastogi 3031; Finelettrica 1838; Fiamare 647; Finsider 1022; Gim 7770; Invest 4554; La Centrale 17.390; Sviluppo 2885; Ass. Generali 66.850; Fond. Incendio 13.010; Assicurat. Italiana 83.000; Ras 35.940. Ferr. N. Ord. 3519.

Châtillon 0520; Cantoni 25.450; Olcese 1718; Cucirini C. C. 13.973; De Angeli [illegible]; Enelcal Seta 7755; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 11.450; Lanif. e Canap. [illegible]; Rossari e Varzi 33.080; Rotondi 30.100; Tosi [illegible]; Snia Viscosa 3954; Un. Manifatture 62.300.

Dalmine 2435; Ilva 815,50; Metalli [illegible]; M. Amiata 7310; Montecatini 3215; Montepone 1619; Siele [illegible].

Bianchi 588; Fiat 1334; Nebiolo 18,30.

Sade 2105; Cieli 4250; Dinamo 3900; Edison 4050; Bresciana 3042; Sarda 6700; Valdarno 4175; Emiliana 3800; Subalpina 4000; Magnoli Marelli 1084; Ercole Marelli 789; Orobia 3100; Romana Elettr. 4092; Sees 4185; Sip 2143; Meridelettrica 1968; Stet 4135; Tecnomasio 2915; Teti «A» 4734; Teti «B» 4754; Terni 474; Unes 1196; Vizzola 5325.

Dist. Italiane 6085; Eridania 4880; Romana Zuccheri 712.

Anic 4463; Italgas 1880; Ligurgas 1458; Mira Lanza 19 mila 858; Pibigas 343,50; Rumianca 2335; Saffa 5070.

Aedes 4040; Beni Stabili 4510; Immobiliare 960; Risanamento 8820; Silos Genova 4815.

Cartiere Burgo 19.200; Ciga 7245; Eternit 4985; Italcementi 19.730; La Rinascente 494; Pirelli S.p.A. 8060; Pirelli e C. 4668; Mittel 4850; Edison Volta ord. 3067; Edison Volta pref. 3400.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5675-5825; sterlina oro nuovo 5675-5825; marengo 4315-4375; sterlina unitaria 1735-1765; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143-143,60; franco francese 124-126; oro fino [illegible]; argento 19,80-20,20.

A GENOVA — Borsa brillantissima su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 17.300; Generali 66.935; Ras 34.800; Meridionali 1935; Nai 19.880; Viscosa 3843; Finsider 1035; Calini 3183; Ilva 815; Fiat 1332.

A FIRENZE — Mercato ancora sostenuto in tutti i settori e in modo particolare le Montecatini e le Centrali.

Alcuni prezzi: Meridionali 1935; Centrale 17.315; Fondiaria Incendio 13.030; Fondiaria Vita 17.450; Viscosa 3736; Montecatini 3225; Magona 1140; Fiat 1328; Valdarno 4180; Immobiliare 961.

Il detenuto in permesso accanto alla figlia operata

Il quarantasettenne Benedetto Giardina, detenuto nella casa penale di Saliceta di San Giuliano (Modena), dove sta scontando due anni di reclusione per reati di contrabbando, ha potuto assistere a Catania, grazie ad un permesso speciale di 15 giorni concessogli dal ministero di Grazia e Giustizia, alla operazione della figlia, Santina di quattro anni, affetta da poliomielite. Alla piccola è stato applicato un arto ortopedico. Il Giardina, che dovrà lasciare Catania a giorni per far ritorno nella casa di pena, ha presentato ieri domanda di grazia, per avere la possibilità di aiutare con il proprio lavoro la famiglia che versa in misere condizioni. Ecco il detenuto al capezzale della figlia insieme alla moglie. In mano egli ha il pallone che ha portato in regalo alla bimba. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CERCANSI ACQUIRENTI DI ANTICO DUCATO O MARCHESATO

Il duca attende gli aspiranti ai suoi titoli

I documenti che comprovano l'autenticità dei blasoni sono numerosi e sicuri - La trasmissione è possibile con diverse procedure - Precedenti di giovanotti borghesi che si "nobilitano„ per sposare fanciulle patrizie - L'anziano discendente dei principi normanni si paragona ad Esaù, ma vuole più di un piatto di lenticchie - Piccolo dolore per un biglietto di visita

Sarigliano, martedì sera.

Il nobile ottantenne e povero che offre in vendita i suoi antichi e gloriosi titoli di duca di San Miniato e marchese di Brescia si è alzato questa mattina molto presto: spera che qualche acquirente si faccia vivo oggi.

Una cosa rattrista il discendente dei principi normanni: il non potere ricevere degnamente gli aspiranti ai suoi titoli vetusti. Il duca Goffredo Gagliardi vive, infatti, nella casa di due vergini, madre e figlia, le quali hanno rispettivamente ottanta e cinquantasei anni. E' una comune casa di campagna, senza la minima pretesa, che non dispiace all'arguto vecchietto dal sangue blu, ma che potrebbe fare una impressione non buona a colui che, avendo nelle vene comune o volgare sangue rosso, intendesse acquistare in contanti tanto di ducato e di marchesato.

Ma è possibile vendere i titoli? La questione è già stata dibattuta altre volte, specialmente in occasione delle nozze di fanciulle patrizie con ricchi giovanotti borghesi (un caso recentissimo è accaduto a Torino) e la risposta è stata affermativa. In realtà, non si acquista direttamente il titolo di marchese, conte o barone, ma il predicato che ad esso si accompagna. Per esempio, la contessa Amalia Corrente dei Boschi (il nome è casuale) può cedere il suo predicato nobiliare «dei Boschi» a chi preferisce lei, alla donzella che le vuole bene o al simpatico giovane che desidera sposare una blasonata. Per consuetudine, al predicato si accompagna anche il titolo. Questo, poi, può essere trasmesso direttamente, mediante l'adozione o l'affiliazione.

E' evidente che il duca Goffredo Gagliardi sceglierebbe volentieri il mezzo più rapido per intascare la somma relativa. Egli ha, infatti, una grande premura di concludere l'affare. Stamane il Gagliardi ha disposto sul tavolo della grande cucina di campagna, riscaldata da una grande stufa a legna, tutti i documenti che comprovano l'autenticità della sua nobiliare discendenza. Un diploma dell'Accademia Araldica in data 1930, con tanto di timbri e di firme convalidate dagli organi giudiziari, dice testualmente: «Si riconosce che all'illustrissimo signor Goffredo Gagliardi, di Giuseppe, storicamente compete qualità e titolo di nobile con l'attribuzione araldica dei marchesi anche per i discendenti».

A fianco di questo importante papiro si trova una ricca pergamena dell'Istituto genealogico italiano che reca lo stemma del casato consistente in uno scudo d'argento, tagliato da una banda verde, con due conchiglie rosse, sormontato da un cimiero e con la divisa «Belligerans bello et in pace famosa». La stessa pergamena informa, tra l'altro, che «le prime memorie dei Gagliardi, potente stirpe di origine normanna, rimontano al secolo XI, al tempo di Gisulfo II, principe di Salerno».

La documentazione non si ferma qui. Ci sono altri scritti di qualificate associazioni araldiche i quali ripetono, con altre parole, quanto si è detto sopra. Il Gagliardi (bel viso rotondo con baffi e barba bianchi) guardando tutti questi papiri esclama sospirando: «I titoli nobiliari sono come la poesia, non danno pane, a meno che si trovi l'amatore».

Due cose rovinarono il padre del nostro Goffredo: i fallaci consigli di Giosuè Carducci, (il vate avrebbe indotto l'antico duca e marchese Giuseppe a investire i suoi denari in speculazioni sbagliate) e poi il fallimento della «Banca Romana» che travolse i Gagliardi portando alla confisca di tutti i loro beni.

«Non ci rimasero — dice stamane il duca, mentre tende l'orecchio a sentire se fuori arriva qualche macchina di aspirante nobile — che due castelli, uno a Brescia e uno a San Miniato». Anche questi, però, presero presto il nome di altri proprietari.

Il nobile Goffredo Gagliardi dovette studiare alla bell'e meglio. Ma proprio mentre era studente compromise una sua coetanea, diciassette anni, e dovette sposarla. La poveretta morì poco dopo dando alla luce una creatura.

Più tardi, ventitreenne, il duca si sposò un'altra volta, e con la moglie prese a girare il mondo.

Tornato, già più che cinquantenne rimase vedovo, ma si consolò presto, tanto che si risposò con una signorina di vent'anni che un decennio più tardi chiese la separazione.

Dai suoi tre matrimoni il duca Goffredo Gagliardi ebbe tre figli viventi, Lelia che ora ha 53 anni, Danilo che ne ha 46 e Luisina che ne ha ventidue. Nessuno di essi aspira al titolo. D'altronde, soltanto Danilo, che fa l'orologiaio a Tortona, pensa al padre, che vive con la piccola pensione di diecimila lire.

L'ottantenne marchese e duca Goffredo Gagliardi

Il duca-marchese stamane racconta tutte queste cose fra molti dubbi e incertezze. Aspetta che venga qualcuno e non nasconde la sua impazienza. Inoltre ha avuto una piccola delusione: qualcuno gli ha detto che i suoi biglietti da visita rivelano un animo non nobile. Recano, infatti, la seguente scritta: «Gagliardi Goffredo, marchese e duca di San Miniato e Brescia», sormontata dalla corona a molte palle. Questo qualcuno gli ha osservato che anteporre il cognome al nome è una banalità, ma il duca ribatte: «I biglietti sono fatti qui in paese e lo stesso della nobiltà ho soltanto i titoli; i titoli, appunto, desidero venderli». «D'altra parte, aggiunge citando la Bibbia, ho dei buoni precedenti, come quello di Esaù che vendette il diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie. L'unica differenza è che a me le lenticchie non bastano, io vorrei qualche milione».

c. m.

TROPPI CONCORSI, SCARSO L'INTERESSE DEL PUBBLICO

Indifferenza (o canzonature) a Londra per l'elezione di "Miss Mondo„

Solo due giornali stamane si occupano dell'avvenimento per mostrare le concorrenti in pose antiestetiche - "Sono più belle le ragazze che incontriamo per strada„ La rappresentante italiana considerata tra le più simpatiche per la sua irruenza e le sue scortesie romanesche - A mezzanotte si saprà il nome della vincitrice

Paola Falchi, Miss Italia, sotto le cure del parrucchiere a Londra (Telefoto)

Londra, martedì sera.

Mancano solo poche ore all'elezione di «Miss Mondo», ma non si può dire che l'evento sia atteso con grande interesse. Troppi sono stati i concorsi di bellezza negli ultimi anni e il pubblico si è ormai stancato di queste manifestazioni, cui partecipano fanciulle spesso meno avvenenti e simpatiche di quelle che si incontrano ogni giorno nelle vie, nei negozi e negli uffici.

Due soli giornali — il Daily Herald ed il News Chronicle — si occupano stamane delle quaranta candidate al titolo, ed è evidente in entrambi l'intento di canzonare.

Le belle che vediamo infatti sulle loro pagine non sono riprodotte nelle solite pose stereotipate, bensì sotto le mani del parrucchiere e quindi con il volto seminascosto da chiome bagnate ed arruffate. Neppure il più gentile dei cavalieri potrebbe trovare grazioso queste immagini. Miss Austria sembra un barboncino emerso dal bagno, miss Islanda sorride imbarazzata sotto una cascata di madidi capelli che scoraggerebbe il più romantico corteggiatore; miss Hong Kong pare oppressa dal peso dei suoi innumerevoli bigodini.

La nostra Paola Falchi è forse la più simpatica. Ben sapendo che se si vuole avere successo in Inghilterra bisogna parlare male degli inglesi (gli scrittori irlandesi, Shaw in testa, sono quelli che hanno meglio sfruttato questa debolezza dei «figli d'Albione», ne hanno sempre detto peste e corna, raccogliendo applausi e quattrini) ella ha dichiarato battaglia ai fotografi presentatisi dal parrucchiere.

Ad uno ha fatto le boccacce mostrando la punta della lingua (e così la mostra il Daily Herald), a un altro ha indicato la porta con gesto arrogante. Più taglienti ancora il suo linguaggio. Adirata perchè sorpresa con la sua brunissima chioma in disordine, ella ha ordinato al parrucchiere e ai suoi assistenti: «Cacciate questi intrusi, mandateli via».

Poi, rivolgendosi ai rappresentanti della stampa, ha aggiunto: «Io odio i fotografi inglesi, li odio sempre». Questa esplosione non deve preoccupare.

Come abbiamo detto (e non è un paradosso) gli inglesi non si adontano facilmente. Perchè? Prima di tutto perchè non hanno «complessi di inferiorità», non sentono quel bisogno profondo di essere amati, stimati e compresi dagli stranieri che hanno invece gli americani, i tedeschi e anche gli italiani.

Un libro come Fear l'Italia di Revel, che da noi ha suscitato l'indignazione generale, qui sarebbe passato inosservato, oppure avrebbe fatto ridere tutti: e almeno metà degli inglesi si sarebbe trovata d'accordo con l'autore nelle sue critiche. In secondo luogo, i britannici amano i personaggi dal carattere forte, altero e ribelle e non v'è forse Paese al mondo dove le erusioni della Callas sono accolte con maggior simpatia.

La signorina Falchi non è certo una Callas, ma il suo atteggiamento tra il focoso e l'arrogante (si ricordi che arrivò con un'ora di ritardo al primo appuntamento con la stampa) le ha certo fruttato una notevolissima pubblicità giornalistica e una buona dose di simpatia. Se la vittoria di stasera dovesse dipendere dal numero di fotografie e di parole apparse sui quotidiani, la diciannovenne romana tornerebbe certo in Italia con la corona di «Miss Mondo».

L'elezione avrà luogo stasera in un vecchio teatro di Londra e sarà trasmessa dal servizio televisivo della BBC, ma non dalla televisione commerciale. I risultati finali dovrebbero essere noti verso la mezzanotte, ora italiana.

Mario Ciriello

Teddy-boy?

Ero all'ultimo anno del mio corso universitario, e insegnavo (per la prima volta, s'intende) in un grande liceo privato.

C'ero giunto per la raccomandazione del mio professore di filosofia teoretica che conosceva il preside di quella scuola, un eminente dantista.

Per la verità, quest'insegnamento avrei desiderato iniziarlo l'anno dopo, da laureato, ma, o fosse un equivoco del filosofo mio protettore o in quell'istituto avessero bisogno urgente di un professore, mi arrivò l'invito a presentarmi subito, per iniziare la scuola.

La richiesta non mi procurò un eccessivo piacere, anche perché capivo che m'avrebbe distolto dallo studio, con la conseguenza, non trascurabile, di farmi affrontare prematuramente una nuova e più grave fatica. E poi, la libertà. Forse era questo che mi preoccupava di più: che la mia libertà se ne sarebbe, fatalmente, andata. Mi ritornava il terrore d'avere di nuovo un preside, forse altrettanto crudele come quello che avevo sperimentato, da scolaro, al ginnasio; magari con lo stesso naso a civetta, con gli stessi occhi da corvo, con quella barbetta da fauno, con quella voce chioccia.

Insomma, a quest'ufficio, procurato con tanto amore dal mio filosofo teoretico, io ci andavo di malavoglia.

Trovai, invece, un superiore cordiale, accogliente: un omino pallido, tutto sale e pepe, che intuii subito si dovesse intendere di molte cose.

Era uno studioso di Seneca, oltre che di Dante, ricordo; e stava preparando un'edizione delle *Lettere a Lucilio*. (Contemporaneamente il mio maestro di latino all'università ci intratteneva sulla *Consolatio ad Helviam matrem*. Insomma, era destino che io non sentissi parlare d'altro che di Seneca). Sicché quel preside, appena mi vide ed ebbe scambiato poche parole di convenevoli, mi portò nello studio a discorrere del filosofo del suo cuore, scartabellando il testo, con relative note, che egli si accingeva a portare alla luce. Sembrava che il motivo per cui mi aveva chiamato consistesse nel darmi notizie sulla sua pubblicazione; e che il mio ufficio, ossia l'insegnamento, avesse, in confronto, un'importanza minore.

La prima volta, la faccenda sarà durata un paio d'ore. In seguito, il preside mi fermava all'uscita, specie se di pomeriggio, e con la scusa di far due passi insieme, intavolava una discussione sul suo autore.

Insomma, Seneca, sempre Seneca, senza pietà.

Facevo però anche lezione, si intende, nelle tre classi del liceo, dinanzi a una scolaresca che non avrei detto propriamente esemplare.

Certo, ero troppo giovanino, quasi della stessa età dei miei allievi e anche di più; e questo non era una dote che mi conferisse rispetto. Bisogna anche aggiungere la mia inesperienza. Io, naturalmente, dovevo correre ai ripari, dovevo difendermi da quei trenta forsennati per classe; e fu giocoforza che alterassi il mio carattere e mi mostrassi feroce, crudele, spietato. Cominciavo a recitare la mia parte fin dal corridoio; ma che dico, dal corridoio? Fin dalla strada che mi portava all'istituto, fin dal tram; in modo che entravo nell'aula carico, con un volto truce, con uno sguardo bieco, pronto a dar dei vigorosi pugni sul tavolo.

Con questo sistema ero riuscito a terrorizzare quei ragazzi, a essere più belva di loro. Alla fine della lezione, in genere, uscivo esausto, disfatto; e, quando non ne potevo proprio più, dovevo usare tutta la mia scaltrezza per sfuggire all'appostamento del preside e per evitare il colloquio su Seneca.

Non furono poche le volte che dissi fra me: «Ma chi me lo fa fare?».

Intanto si era arrivati alle vacanze di Natale: circa una settimana di ferie. E io pensai di trascorrerle via dalla città, presso i miei genitori. Mai un tal desiderio era stato così forte come allora.

Il non combattere con quegli indemoniati; il non sentire più parlare di Seneca; il ritrovare, nell'ambiente della famiglia, il mio volto; il mio sguardo; il mio sorriso; la mia voce; in una parola, il mio carattere, mi dette un piacere straordinario, che non avrei immaginato. Sicché stabilii di prolungarlo.

— Ma non hai da riprender le lezioni al liceo? — mi diceva la mamma.

E il babbo: — Ma le vacanze non sono terminate?

— Non facciamo per mandarti via... — concludevano tutti e due.

Sembrava che a me non passasse nemmeno per l'anticamera del cervello una simile evenienza, o mi lasciava del tutto indifferente.

Una certa mattina però, due o tre giorni dopo la ripresa delle lezioni, decisi di partire; e da quel momento ciò a cui non avevo pensato diventò un'ossessione.

Mi venne, tutt'a un tratto, in mente la grave mancanza che avevo commesso; e fui preso da un cupo timore.

Come mi sarei presentato al liceo? Che cosa avrei detto? Come avrei giustificato la mia assenza? Non avevo pace. Tutta la responsabilità, da me trascurata, mi assalì di colpo e sembrava che dovesse sommergermi. Passai dei momenti terribili; e il viaggio di ritorno fu un martirio. Eppure qualche cosa bisognava che escogitassi, che trovassi una difesa, una scusa. Ebbi, per un attimo, l'idea di esser sincero, ossia di presentarmi al preside e di raccontargli come era andata. Avrei aggiunto: «Sono troppo giovane, quasi un ragazzo... la consideri una scappatella... mi perdoni». Ma fu questione d'un istante. Non avevo il coraggio. Occorreva che prendessi un'altra strada. Ma quale? Pensa e ripensa, alla fine mi parve di aver trovato. Il Signore Iddio mi perdoni, e mi perdoni l'anima della mia nonna, che proprio a lei pensai, per ripararmi dalla tempesta che stava per travolgermi. L'indomani, che era il giorno in cui mi sarei presentato al liceo, mi vestii di tutto punto di nero. Mi guardai allo specchio. Avevo un volto pallido, terreo, con le occhiaie scavate, con lo sguardo spento: un convalescente, insomma, appena uscito da una malattia, un quasi cadavere sembravo. E si capisce, con la preoccupazione da cui ero stato preso, con la notte passata in bianco, senza aver mangiato da ventiquattr'ore. Anche la voce avevo flebile, ridotta a un soffio. In queste condizioni mi presentai al preside. Egli, crucciatissimo, appena mi scorse stava per assalirmi, ma non gliene diedi il tempo: «Una disgrazia — sospirai, avendo gli occhi rossi, come cercando di trattenere il pianto, — un'immensa disgrazia...». Non avevo la forza di continuare. Il preside, rimasto a bocca aperta, col braccio a mezz'aria, cominciò a cambiar di atteggiamento, e intanto stava in attesa, pronto a sorreggermi se fossi caduto a terra. «Avanti, figliuolo — m'incoraggiava, con tono affettuoso — di' pure. Che ti è successo?». Io non riuscivo a reprimere i singhiozzi, sicché egli mi abbracciò teneramente. «Coraggio» mi andava dicendo, nel tempo di calmarmi. Mi accompagnò a un divano, mi fece accomodare, sempre aspettando che io parlassi. Finalmente, a strappi e strapponi, cominciai: «La nonna... la mia cara nonna...». Lui, che fino allora non sembrava essersi accorto della mia veste nera, cominciò a guardarmi da sopra in giù. Sorrise, come se avesse capito: «Eh, bisogna aver pazienza, figliuolo... tocca a tutti, a chi prima e a chi dopo... certo, sarà stata molto avanti la tua nonna... ma che vuoi fare?... Capisco... sì, lo so... e che ci vuoi fare? Bisogna rassegnarsi... Dio l'abbia in gloria...». Siccome era un sacerdote, aggiunse: «Su via, fatti animo, coraggio. Diciamo insieme un *requiem* per la tua povera nonna. Ecco, lei ti protegge, lei ti benedice».

«Sì, sì» assentivo io, più con la testa che con la voce.

Appena mi fui un po' quietato (ma ero ancora mezzo e mezzo), entrai nell'aula. Gli scolari intuirono subito che qualcosa di grave mi era successo; e si mostrarono consapevoli della solennità dell'ora. Senza che alzassi mai la voce, senza neanche che li guardassi, stavano immobili. Non si sentiva volare una mosca. Se li interrogavo, quasi mi facevano una riverenza venendo alla cattedra, e avevano anche loro la voce tremula.

Seguitò così per un pezzo, ma, ogni giorno, un pochino meno, appena una sfumatura. Alla fine del mese, non riuscivo a sapere neppure io se veramente fosse morta allora la nonna e se fosse viva.

* *

Si potrebbe dire un gesto da *teddy-boy*?

Luigi M. Personè

SALOTTI CELEBRI DELL'OTTOCENTO

La semplice e piccola contessa era davvero "nata per ricevere,,

Come le riunioni nel palazzo milanese di Chiarina Maffei divennero le più famose d'Italia - Un centro di cospirazioni e di eroismi - Solo alla «petite Maffei», prediletta di Balzac, andavano le confidenze dolenti delle compagne degli esuli e quelle delle intrepide mazziniane - La sublime amicizia per Manzoni e Verdi

La piccola contessa Chiarina, la cara Chiarosu, come la chiamavano, in dialetto meneghino, gli amici intimi, Clara Maffei, insomma, non aveva né la bellezza altera della principessa Belgioioso, né il suo piglio di regina tirannica, con cui trattava tutti i visitatori da sudditi. Ella scriveva soltanto lettere, non articoli, né libri, non viaggiava, non fuggiva (fuggì una volta sola, essendosi apertamente compromessa per aiutare i combattenti delle Cinque Giornate, e si rifugiò a Locarno) passò insomma tutta la sua vita a Milano e nella sua villa a Clusone, dove andava a riposare i mesi caldi dell'estate. Tuttavia, nonostante una vita così semplice e monotona, il salotto della piccola contessa diventò il più famoso d'Italia e forse d'Europa. Come mai? Certo, i tempi difficili ed eroici collaboravano alla sua gloria, ma in Milano c'erano pure altre dame nobilissime, più belle e ricche di lei, altrettanto patriote, e che ricevevano con ben più sfarzo. Eppure fu alla piccola contessa che andò tutta la gloria, a lei e al suo salotto, che diventò il salotto per antonomasia.

Una ospite perfetta

Ma che cosa aveva dunque quella piccola signora, oltre la cultura, il buon giudizio, la grazia, l'ardente patriottismo che l'infiammava senza intaccarne la femminilità? Aveva il dono del ricevere, possedeva quell'arte così rara e così ardua, di guidare una conversazione, di riunire nobili figure, di evitare gli attriti, così facili nelle discussioni politiche, di mettere ogni nuovo venuto accanto a qualcuno della stessa idea e degli stessi gusti, in modo da favorire le amicizie. Per tutto ciò non basta il tatto, l'affabilità, la capacità di esprimersi, la finezza di ascoltare, di comprendere, ci vuole il dono. E lei lo possedeva, sembrava nata per ricevere.

Era venuta al mondo a Bergamo, nel 1814, dal conte Giovanni Battista Carrara Spinelli e dalla contessa Ottavia Gàmbara, entrambi discendenti da grandi famiglie. La piccola Chiarina fu educata prima nel collegio degli Angeli di Verona, poi nell'istituto di madame Garnier a Milano. In quegli istituti si insegnava, alle nobili damigelle, religione, lingua italiana, intensa conversazione francese, bel portamento, musica e ballo e ricamo, il tutto rivolto a far bella figura in società. Chiarina aveva diciott'anni e sua madre era già morta, quando il padre le presentò il suo futuro marito: l'allora celebre poeta Andrea Maffei, gran traduttore di poeti inglesi, specie di Byron, e impiegato al Tribunale d'Appello di Milano. Aveva trentaquattro anni, era alto, biondo e bellissimo nel viso e nella persona. Le nozze furono celebrate nel 1832 e gli sposi molto ammirati, quantunque ci fosse chi notava la troppa differenza d'età (sedici anni!) e osservasse che la sposa, così piccina, graziosa e bruna, accanto a lui, alto e aitante, sembrasse una bambina.

Il volto delicato della contessa Clara Maffei

Dalle nozze alla separazione

Il loro primo alloggio fu in una strada silenziosa, romita, che si chiamava dei Tre Monasteri e lì trascorsero qualche giorno felice. Ma l'idillio fu breve; Andrea Maffei non era fatto per la vita coniugale. Amava il gioco, i caffè, i ritrovi notturni, le avventure, dimenticando, per ore, la sposina sola a casa. Una bimba nacque e parve rinnovare la felicità dei primi tempi. Ma poi morì a nove mesi e la tristezza calò inesorabile su quella unione mal assortita. Per distrarre la moglie, Andrea Maffei, che aveva un mucchio di amici nel mondo dell'arte, cominciò a portarle in casa i poeti, i letterati in voga, gli artisti più acclamati.

Venne per primo Tommaso Grossi che aveva allora pubblicato il suo manzoniano romanzo Marco Visconti; Massimo D'Azeglio, autore dell'Ettore Fieramosca; il pittore Francesco Hayez e tanti altri. Così fu fondato il salotto Maffei, nel '34, e la contessa scoperse la sua vocazione. Balzac, perseguitato, al solito, dai creditori, capitò a passare un po' di tempo a Milano e fra tutte le sue ammiratrici — ed eran tante e frenetiche — predilesse la petite Maffei e questo fu il primo grande successo del suo salotto.

Allora, nonostante le congiure che s'imbastivan sotto sotto e i fremiti dolorosi dei patrioti, le aspirazioni appassionate verso la liberazione dall'occupante e l'impaziente attesa, la città appariva allegra, elegante, piena di vita. Il teatro della Scala era il sole che illuminava e riscaldava tutta. Le signore si facevano fare abiti sfarzosi per andare alla Scala, i giovani facevano il tifo per le cantanti e le ballerine (furoreggiava allora la meravigliosa ballerina Cerrito, in attesa di quell'altra anch'essa meravigliosa Fanny Elssler) in ogni casa, da quelle patrizie a quelle più modeste, si studiava canto, si tenevan concerti; a volte, quei dilettanti valevano quanto artisti di cartello.

Il '42 fu un anno splendido per la piccola contessa. Conobbe Giuseppe Verdi, dopo la trionfale rappresentazione del Nabucco alla Scala. Allora Verdi era un giovane modesto e serio per quanto fosse già da molti considerato un genio: con Alessandro Manzoni rappresentò per la Maffei l'amicizia più sublime di due Grandi che ella venerò fino all'ultimo respiro. Passavano intanto, nel suo salotto, Giulio Carcano, Giuseppe Giusti, Giovanni Prati, Giuseppe Rovere, Giambattista Nicolini e infiniti altri, tutti appartenenti al mondo dell'arte.

Ed ecco Carlo Tenca, giornalista e patriota, modesto di natali ma con un aspetto che anche un patrizio nobilissimo poteva invidiargli, uomo d'ingegno, di grande carattere e destinato a suscitare il più profondo degli affetti in Clara Maffei, il suo unico e grande amore. La separazione dei coniugi Maffei diventava ora necessaria e fu compiuta amichevolmente, con riguardo e tristezza da ambo le parti. Il salotto, lo splendido salotto letterario e artistico che aveva emigrato da via dei Tre Monasteri al palazzo Belgioioso, si era fissato adesso in via del Giardino (ora via Alessandro Manzoni) e si mutò in salotto politico e patriottico guidato da Carlo Tenca. Non più le celebrità del periodo romantico, come Franz Liszt e la contessa d'Agoult, il pianista Thalberg o Alessandro Dumas con un'amichetta vestita da marinaio. Adesso passavan le figure dei patrioti più appassionati e più arditi. Era il Quarantotto, la grande bufera... Eran di scena i cospiratori e le cospiratrici, arrivava la Belgioioso con la bandiera tricolore in pugno... Poi gli spaventi e gli orrori della reazione e la lotta che ricominciava, segreta, tenace, eroica.

Cospiratrici appassionate

Il salotto Maffei si fissò allora definitivamente in via Bigli al numero 21. Qui toccò i vertici più alti del successo, qui ospitò i patrioti più importanti del tempo, tutti coloro che vivevano sinceramente la passione del Risorgimento italiano, e fu un vero centro di cospirazioni e di eroismi, il rifugio di tutti coloro che, non potendo col corpo, seguivano con animo trepido i grandi avvenimenti: la guerra del '59, la liberazione di Milano, il dolore di Venezia, la spedizione in Sicilia e via via...

Furono quelli gli anni più gloriosi del salotto Maffei. Due erano le sale destinate ai ricevimenti. Addobbate con velluti oscuri, tappeti profondi con trine preziose, con fiori sempre freschi, avevano, alle pareti, innumerevoli ritratti, miniature, stampe, quadri e specchiere nebbiose e arabescate di doratura. La padrona di casa sedeva a sinistra della grande tavola oblunga, su cui posavano i libri, il campanello per chiamare il servo, l'album degli autografi, preziosissimo fra le cose care, e il cestino da lavoro. La contessa era piccola e gracile, con un corpicino minuto, che si perdeva nell'ampio vestito di seta nera, guarnito di velluti, di innumerevoli impunture col colletto e i polsini candidi. Dal castissimo scollo fermato con un cammeo, emergeva la testolina nitida e ravviata come quella di un'educanda, coi capelli bruni ben lisciati, divisi in due bande vellutate. Il volto delicato era pallido e un po' angoloso, gli occhi neri, bellissimi, velati di dolce mestizia, le labbra sottili facevano una bocca amabile ma ragionevole, abituata ai silenzi lunghi e raccolti, agli apprezzamenti ponderati e sereni, all'arguzia fresca e pacata del dialetto lombardo.

Probabilmente qualche intima amica veniva in visita anche nelle ore del mattino, ma, ufficialmente, il salotto si apriva alle tre del pomeriggio, tutti i giorni. Con un gran frou frou di seta, entravano le dame in crinolina con le spalle strette nel grande scialle prezioso, e i riccioli che facevan da cornice al viso. Sedute accanto alla contessa, mormoravan, con labbra tremanti, le confidenze dolenti, estraevano dal seno una lettera sgualcita, già bagnata di lacrime, e la leggevano con voce soffocata di pianto... Erano le tenere consorti degli eroi, le straziate amanti degli esuli e dei fuggiaschi, le appassionate amiche o ammiratrici degli uomini audaci, sempre in pericolo. Altre entravano con fare più risoluto, con crinoline meno ampie, fronte sgombra di ricci e sguardi più sfavillanti. Erano le cospiratrici intrepide, le mazziniane ferventi, le compagne temerarie dei garibaldini, che respingevano audacemente la galanteria degli ufficiali austriaci, e favorivano, rischiando la vita, la fuga dei patrioti perseguitati. Anch'esse estraevano dal seno una carta sgualcita, ma non era una lettera d'amore, era un documento pericoloso, che, scoperto, poteva costare il capestro...

La penosa decadenza

Nei tardi, quando le sere di Milano si facevano oscure sotto il cielo impallidito, la contessa riceveva gli intimi, gli amici più vecchi, i fidatissimi. I lumi non erano ancora accesi, ma le fiamme del caminetto gettavano riflessi purpurei sulle gonne di taffetà della contessa e nel damasco delle poltrone. Le voci si facevano sommesse e gravi. Era l'ora delle rivelazioni importanti, delle notizie dolorose, l'ora in cui si sentiva l'eco che veniva dalle carceri lontane, dai lunghi esili. Si gettavano nel caminetto le carte compromettenti, si rinnovavano i propositi di resistenza e di fierezza, si volgevano le fervide speranze al libero Piemonte e si parlava con religione di Cavour... La sera scendeva del tutto, i nervi rimanevano affranti e gli spiriti abbattuti, tra il ricordo dei dolori passati e il presentimento di quelli futuri.

Ma poi, grande illuminazione! Il salotto era tanto affollato che era difficile muoversi un passo. Splendevano come stelle le luci e i gioielli delle dame. Giungevano, in guanti bianchi, i reduci dalla Scala, a portare le ultime notizie. Le conversazioni si protraevano come in una crescente ebbrezza. Ogni verso, ogni nota, ogni madrigale, ogni battito di ventaglio, aveva un significato di cospirazione. Fuori, le guardie austriache camminavano su e giù in cadenza. Ma se qualche milanese, attardato per le vie silenziose e buie, alzava gli occhi alle finestre illuminate del salotto Maffei, sentiva il cuore dargli un balzo di gioia angosciosa, egli sapeva che lassù si operava per una causa santa e tremenda, e si parlava di cose proibite e adorate, di patria e di libertà...

Poi compiuti i destini della patria, il salotto che sembrava sempre brillante ed era ancora frequentatissimo, lentamente decadeva e moriva. Si giunse così alla fine. La piccola contessa giaceva sfinita, immobile, quasi annientata. Cinquant'anni di ricevimenti (e che ricevimenti!) sono lunghi e faticosi, povera Chiarina. Lei non capiva più, la meningite le offuscava il cervello; i lumi erano spenti, i fiori appassiti, morti i compagni. Morto d'apoplessia il marito, in una cameretta d'albergo dove abitava da anni; morto il Tenca, il grande amore, morto stoicamente, dopo lungo soffrire, nella casetta silenziosa dove viveva solo con una vecchia domestica; morto il Manzoni, il venerato Maestro. E tutti quelli che non erano finiti combattendo o in esilio, eran morti in solitudine, dopo anni di rinuncia al mondo, di lunghe strettezze. Solo Giuseppe Verdi era ancora vivo. Stava colla moglie e gli amici a Montecatini ma appena seppe che l'amica stava morendo, partì, corse a Milano, vi giunse all'alba, si fece aprire il portone della casa, salì le scale affannoso e giunse appena in tempo a salutare singhiozzando l'amica che gli era stata protettrice e sorella. Era il 13 luglio del 1886, l'ultimo della contessa.

Carola Prosperi

IN UN ISTITUTO DI LOSANNA

La figlia maggiore di Faruk insegnante di stenodattilografia

"Dare lezioni - ha detto la principessa Ferial - è la mia passione e poi non ne potevo più di stare a letto sino a mezzogiorno. Così, almeno, mi rendo utile ed ho qualche soddisfazione,,

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

La principessa Ferial, figlia maggiore dell'ex-re Faruk, insegna stenodattilografia in un istituto di Losanna. Suo padre, a quanto sembra, non ne sa ancora nulla di questa attività ma, appena ne verrà a conoscenza, la farà cessare. Egli non vuole che le figlie — Ferial e Fawzia — siano libere e indipendenti, tanto che due anni or sono proibì alla prima di laurearsi in medicina.

Queste informazioni sono state divulgate ieri dal domenicale britannico *Sunday Dispatch* e portano la firma del suo inviato a Losanna, la giornalista Ingrid Etter. «Adoro insegnare — ha dichiarato la ventunenne e graziosa Ferial alla signorina Etter — e poi non ne potevo più di stare a letto fino a mezzogiorno. Così almeno mi rendo utile e ho qualche soddisfazione».

La principessa Ferial è stata allieva della scuola per segretaria ove adesso insegna. In primavera, ella ottenne un diploma con lode e — secondo il [illegible] — è «una perfetta segretaria trilingue, in grado di stenografare cento parole al minuto, di dattilografarne 55 senza errori e di tenere la contabilità di una ditta».

Con tali doti, la principessa sperava di diventare segretaria di fiducia di qualche grande industriale, e vi sarebbe certamente riuscita: ma l'ex-sovrano d'Egitto le vietò di «mettersi agli ordini» di una qualsiasi persona. Fu allora che la ragazza, per non cadere nell'ozio, chiese al direttore dell'istituto di assumerla come insegnante.

Alla scuola, la principessa è nota alle sue allieve come «Mademoiselle Ferial» ed è una scrupolosissima e paziente. La giornalista inglese ha notato, non senza un pizzico di meraviglia, la sua deferenza verso il direttore, Adrien Bolay, le cui parole ella ascolta in piedi e in atteggiamento di grande rispetto. «Mademoiselle» dà lezione vestita di nero, un correttissimo colore che però accentua le sue ricche forme.

La principessa ha detto a Ingrid Etter che suo padre ha idee «antiquate» sulla vita delle figlie. Ferial, ad esempio, non può fare colazione in città con la diciannovenne Fawzia. «Oh, no, sarebbe uno scandalo» — ha detto in tono rassegnato. «Dobbiamo tornare entrambe a casa. Papà non ci permetterebbe mai di mangiare fuori, sole».

Con pari severità, questo ex-monarca, celebre per la sua vita non certo fondata su rigidi principi morali, proibisce alle figlie di uscire la sera senza dama di compagnia o di tagliarsi i capelli. Se Ferial vuole farsi una nuova pettinatura deve prima rivolgersi al padre, il quale, però, le negherà sempre il permesso di dare alla chioma una foggia più moderna e giovanile.

La giornalista conclude: «L'incarico assunto da Ferial alla scuola costituisce il suo primo tentativo di sottrarsi al dominio paterno. Ma i suoi sogni di indipendenza resteranno soltanto dei sogni. Un giorno, Ferial si sveglierà e apprenderà che suo padre ha deciso di darla in moglie a qualcuno. Probabilmente, senza averla mai consultata».

Mario Ciriello

La bella principessa Ferial, figlia dell'ex-sovrano d'Egitto

Un operaio a Biandrate

Rinvenuto cadavere accanto alla propria moto

Novara, martedì sera.

Un uomo è stato rinvenuto cadavere in una pozza di sangue accanto alla propria motocicletta stamane alle sei, sulla provinciale Novara - Biandrate, nei pressi di S. Pietro Mosezzo. Sul posto si sono portati i carabinieri di Novara che hanno identificato il morto per l'operaio Luigi Bertelli, di 34 anni, residente a Biandrate. Il medico ha accertato che il decesso è dovuto alla frattura della volta cranica.

Poiché la motocicletta non presentava alcuna traccia di urto, in un primo tempo l'incidente appariva inspiegabile. Sembra tuttavia che il Bertelli sia stato vittima di un incidente piuttosto singolare. Mentre procedeva da Biandrate verso Novara, alle 5,30 di stamane, si è verificato il salto della catena della moto, che s'è impigliata nella ruota. Di conseguenza la moto s'è bloccata e il Bertelli è rotolato sull'asfalto, battendo il capo e morendo.

OROSCOPO

Gli Astri: Luna in Ariete opposta a Venere, quadrato a Saturno, trigono a Giove e Mercurio. Saranno favorite le vostre tendenze e avrete delle persone che, sulle prime, le ostacoleranno e poi le appoggeranno con fermezza e slancio. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: circostanze che mettono la vostra cordialità e la vostra lealtà alla prova. I vostri sentimenti subiranno mutamenti profondi. Una persona bruna vi tenderà un tranello.

Toro: dominate i vostri impulsi se volete chiarire la situazione. Un mancato appuntamento vi libererà da un fastidio. Invito [illegible] accettatelo.

Gemelli: sarà bene non fare grandi [illegible] ... importanti o effettuare spostamenti. In serata, novità sentimentale graditissima.

Previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Cancro: [illegible] sentimentali, specialmente da intimi. Leone: [illegible] ... molto dinamici sul lavoro, anche se il più delle volte il risultato non sarà pari allo sforzo. Bilancia: alternative anche piacevoli in amore, ma nulla degno di rilievo; qualche ritardo può guastare i progetti per il futuro. Scorpione: attenti agli inganni. Colpo di scena che permetterà di risolvere un piccolo guaio. Sagittario: le vostre idee sono buone ma troverete non poche difficoltà a metterle in pratica. [illegible] puntate. Capricorno: giornata contraddittoria nelle sue manifestazioni. La serata offrirà diversivi strani. Acquario: vi si presenterà l'occasione di poter realizzare buoni guadagni negli affari. Pesci: una discreta confusione nelle [illegible] ... Tutto finirà a vostro vantaggio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112. Carignano (Stagione Regia): domani, ore 21, terza «Il Conte Ory» di G. Rossini. Mº Tullio Serafin. Teatro delle «10»: chiuso. Preparazione spettacolo Courteline. Teatro Stabile: ore 21.15: «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche e Michel con G. Durano, L. Solari e F. Scalzo.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 22.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti). Alle ore 17,15 e 21,15: «Danza delle conchiglie» (Germania) e «Nell'Oceano Pacifico» (URSS).

Al Fiacida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda. Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini. Arlecchino: 21,15 Franco e i G 5. Strano (Valentino): ore 21 danze. Castellino: ore 21 Berni-Novelli. Eden Dance (via A. Nota 2, telef. 41-765): ore 21 Orch. Sergio Nardi. Faro Dance: ore 21 Lelo Faverani. Fasolo: Café chantant, Medici 112. Gaudio Dance: 16,30 e 21 A. Neve. Gay (v. Pomba 7): 17 e 21 Orch. Boccaccio-Pippo d'Andri-Salvador. Gran Mago Dance: 21 Mº Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Dance: 21 Orch. Lana. La Perla: 21 Orch. Piergiorgio. La Betenc'a: ore 21 Orch. Mari. La Serenella: 21 Massa-E. Lotti. Dama 300 Cav. 250 consum. compr. Principe Dance: 21 Compl. Paolo Bittante; canta Sammy Sandra.

Chez Louis v. Tommaso 5: ore 22-4. Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30. Astor: «Artico selvaggio» tech. Walt Disney e «Tuffatrici giapponesi» tech. cinemascope Disney. Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien. Cristallo: (telef. 690-100): «Julia (Julie la rousse)» Pascale Petit, Daniel Gélin, René-Louis Lafforgue. Doria: «Il ruvido e il liscio» con Nadja Tiller e William Bendix. Ideal: «Una storia di guerra» con Alec Guinness e Jack Hawkins. Lux: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer. Leone d'Oro Festival Venezia. Reposi: «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. Orario: 14 - 16,30 - 19,30 - 22,10. Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. ai minori. Vittoria: «Il giorno della vendetta» vistav. tech. Kirk Douglas, Anthony Quinn, Carolyn Jones.

Ariston: «Storia di una monaca» techn. Audrey Hepburn, P. Finch. Arlecchino: «Orfeo negro» a colori: 1º premio Festival Cannes. Augustus: «Arrangiatevi» Peppino De Filippo, Totò, Laura Adani e Franca Valeri. Platea L. 300. Nazionale: «Vacanze d'inverno» tech. technirama, A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica, R. Rossi Drago. Torino: «Costa Azzurra» Alberto Sordi, A. Cifariello, E. Martinelli, O. Moll, L. De Luca. Ap. ore 10.

Alessandro: «Assassinio per contratto» V. Edwards, P. Pine. Capitol: «Assassinio per contratto» V. Edwards, Phillip Pine. Faro: «Assassinio per contratto» Vince Edwards, Phillip Pine. Fiamma: «Passaporto per l'inferno» E. Constantine, D. Dora. Hollywood: «Vendetta del dr. K» Vincent Price, Brett Halsey. Mafalda: «Chiamate Mario 0066» riv. M. Ferrero - A. Banti 15,15 e 21,15. Film: «Via col paravento». Massimo: «Casa delle tre ragazze» tech. M. Schneider, K. Bohm. Principe: «Vendetta del dr. K» Vincent Price, Brett Halsey. [illegible]: «Mondo nelle mie braccia» G. Peck, A. Quinn, tech. Dopp. 200.

Rialto: «Casa delle tre ragazze» techn. M. Schneider, K. Bohm.

Adriano: Arma conquistò West, tec. Alcione: «Massacro grandi pascoli» Riv. Gerard-Arman 16,15-21,15. Alpi: «Bosco alla morte» Moreno. La Perla: «Taberin» tech. Sylvia Lopez, B. Ziemann, M. Piccoli. Regina: «La sfida di Zorro».

Asti: «Non perdiamo la testa» Tognazzi, Valeri, Campanini. A. 10. Olimpia: «Impiccagione all'alba». Po: «I tre sceriffi» Montgomery. F. Nuova: «Il re del jazz» e «Cammino dell'inferno». Apert. ore 10. S. Felice: «Canta fino a 3 e prega» Scope technic. con Van Heflin.

Esperia: «Raccomandato di ferro» M. Riva, A. Panaro, Salvatori. Giardino: «Parola di fango» T. Curtis, Sidney Poitier. Italiano: Allarme a Scotland Yard. Mirafiori: «Giungla della strada». Vinaglio: «Piccole donne» tech., Elizabeth Taylor e June Allyson.

Eliseo: «Vento di primavera» in tech., F. Tagliavini, L. Mas'ero. Frejus: «Avamposto dell'inferno» Rod Cameron, Joan Leslie. Nuovo: Falco di Hong Kong, tech. S. Paolo: «Un dollaro di onore» tec., J. Wayne, D. Martin. Ult. 22.

Belgio: «Delitto in tuta nera». Caralis: «Storia di Rick Martin» (Chimera) con Kirk Douglas. Eridano: «Stirpe dei vampiri». Orepa: «Schiava della metropoli». Radium: «Sparviero mare» Flynn. V. Veneto: «Sergente di legno» Dean Martin e Jerry Lewis.

Astra: «Fuorilegge della palude» D. Mc Gavin, M. Hayes. Bernini: Contrabb. Mediterraneo. Eliso: Clandestini frontiera, col. Excelsior: «Uomini della terra selvaggia» Scope tech. Ladd. Massaua: «La notte delle nozze» Brigitte Bardot, 1ª vis. Torino. Odeon: «Sfida alla città morta» Sc. tech. R. Taylor, R. Widmark. Star: «Venere indiana» colori con James Craig, Lila Milan.

Adua: Mostruoso uomo nevi. Sc. Aurora: «Spionaggio atomico» con Edward G. Robinson. Brescia: «I figli dello spazio». Edelweiss: Morte viene dallo spazio. Fortino: «Inferno di ghiaccio». Maloe: Migliori anni nostra vita. Nord: «Safari dei tropici». Palermo: La giungla dei violenti. Sociale: «Storia di Rick Martin» Kirk Douglas e Lauren Bacall. Sesti: «Titanic» in technicolor.

Cabiria: «Baci marina» tech. Sc. Colosseo: «Ordine segreto del III Reich» H. Messemer, C. Holm. Continental: «Passaporto per l'inferno» D. Dora, E. Constantine. Flora: «Arcipelago in fiamme». Italia: «La tempesta» tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, V. Gassman, Lindfors. Ult. ore 22. Moderno: «Grande campione» e «Mostro della California». Piemonte: «L'isola dei pirati» sc. tech. con R. Podestà, F. Ferrer. S. Carlo: «Dominatore del Texas». Spezia: «Paura senza perchè» H. Bogart, G. Grahame. Ap. ore 15.

Diana: Una ragazza e i pistola, col. Dora: «Cavaliere senza terra». Roma: «La ribelle». Ussaria: «Suo più grande amore».

Alba: Forte del massacro, sc. tech. Ambra: «La pepita dell'oro». Apollo: «La tempesta» sc. tech. Mangano, Heflin, Gassman. Ult. 22. Edera: «Morti di paura» Lewis. Lagosto: «Adorabili e bugiarde». L'Impero: «Sabbie roventi» tech. Splendor: «Cavalcata delle risate» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Ideal, Vittoria, Romano, Adriano, Capitol, Nazionale, Corallo, Olimpia, Astra, Europa, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Eridano, Continental, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino e Flora; Salone dell'Automobile (biglietti all'E.N.A.L.); Circo Orfei (biglietti alla Cassa); Teatro Carignano: Stagione lirica Teatro Regio e Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.).

E' in corso la sistemazione della zona archeologica di Porta Palatina

Si riporta alla luce il teatro romano di Torino

I resti dell'importante monumento vennero scoperti soltanto all'inizio del secolo - Si tratta di uno dei più singolari esempi di edifici del genere

In occasione della Settimana dei Musei, in una saletta del Museo di Antichità, nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze, il soprintendente prof. Carducci ha voluto richiamare l'attenzione — non soltanto dei visitatori — sul teatro romano di Torino cui sarebbe opportuno dare al più presto una adeguata sistemazione.

«L'importanza del monumento che anche per le caratteristiche strutturali dell'impianto costituisce un esempio tra i più singolari, anche se meno noti di edifici del genere — ci ha detto il prof. Carducci — esige una sistemazione più degna: che tenga conto della eccezionale presenza nella zona di altre notevoli testimonianze monumentali dell'epoca, come la cinta muraria e la Porta Palatina».

I resti dell'antico teatro, di cui s'era persa la memoria dopo che era stato raso al suolo e divenuto quasi cava di materiale per i nuovi edifici e le tombe cristiane erette intorno alla Basilica di San Salvatore, soltanto nel 1900 vennero in luce durante i lavori di demolizione dell'ala occidentale del palazzo vecchio, cui doveva essere sostituita la nuova manica lunga destinata ad accogliere uffici e servizi di corte.

Come rivelano i documenti fotografici dell'epoca, gli scavi, condotti sotto la direzione dell'ing. Bertea e del prof. Taramelli, liberarono completamente i resti romani che tuttavia furono poi in parte ricoperti dagli scantinati del nuovo edificio e dai passaggi carrai che vennero a costituirne gli accessi da via XX Settembre e dalla stessa piazza San Giovanni.

Di notevole interesse appare naturalmente il ricupero dell'importante monumento e il suo inserimento archeologico-urbanistico nell'ambiente che verrebbe così ad essere ricostruito intorno alla Porta Palatina, d'altra parte previsto anche nel piano di ricostruzione della zona, e giustamente la competente soprintendenza ne ha redatto un progetto.

Il piano di ricostruzione, richiamato e confermato anche nella redazione del piano regolatore generale, prevede com'è noto lo sbocco di via XX Settembre in piazza San Giovanni. Di qui una ampia scalinata collegherebbe l'attuale livello a quello della città romana. Il progetto di recente formulato dalla Soprintendenza contempla quindi l'abolizione dei passaggi carrai che oggi dividono i resti del teatro, liberando sia verso corso Regina Margherita la zona dei portici post scaenam in cui verrebbe creata una zona verde e scoprendo altresì un più ampio settore della cavea col restringersi dell'attuale passaggio carraio che corre lungo il prospetto della manica lunga.

I resti del teatro romano destinati a rimanere coperti dalle moderne strutture dell'ala del Palazzo reale, potrebbero tuttavia essere portati alla luce ed inseriti in ambienti in cui potrebbe trovar sistemazione un vero e proprio «museo» del teatro romano.

L'opera potrebbe al più presto essere avviata con nuovi scavi e gli assaggi stratigrafici che potranno chiarire interessanti problemi cronologici (il teatro si collocherebbe tra il I secolo d. c. e gli inizi del II secolo), contribuendo inoltre a stabilire sul piano tecnico-costruttivo i caratteri del monumento. Si passerebbe quindi al suo restauro ripristinandone gli elementi con gli stessi frammenti architettonici e decorativi venuti in luce nei lavori di scavo.

E' un fatto che l'attuale sistemazione, non soltanto menoma gravemente il godimento di questo notevole complesso archeologico, ma costituisce un ostacolo al naturale inserimento urbanistico del teatro che tanto può rivaie nella valorizzazione ambientale della zona archeologica di Torino.

an. dra.

Il progetto dell'architetto Aimaro Isola per la sistemazione del teatro romano di Torino nella zona archeologica di Porta Palatina

PIENA LUCE SUL TORBIDO DELITTO DI ALESSANDRIA

Una giacca sporca di sangue ha tradito l'uccisore dell'infermiere

L'assassino, il carbonaio ventiseienne Alessandro Monco coinquilino della vittima, è crollato dopo due giorni di incessanti interrogatori: avrebbe soppresso il Mariani nel corso di una furiosa colluttazione, stordendolo con un manganello e soffocandolo poi con un lenzuolo - Non si esclude che l'omicida sia un deficiente mentale

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, martedì sera.

L'uccisore del pensionato Armando Mariani di sessantun anni ha un volto: è il garzone carbonaio Alessandro Monco, di ventisei anni, nato a Cojangliano (Udine) e abitante, solo, al pianterreno dello stesso tragico stabile di via Volturno 15, ad Alessandria.

Per cinque giorni e cinque notti, instancabilmente, tutta la squadra mobile della Questura, sotto la direzione del dottor Lomasso, del dott. Galbo e del dott. Catuogno, ha svolto le più pazienti e minuziose indagini, soffermandosi particolarmente negli ambienti equivoci, ove fiorisce il vizio tra squallide combriccole.

Tutte le persone fermate o interrogate — oltre una cinquantina — hanno sempre sistematicamente respinto qualsiasi diretta o larvata complicità nella soppressione del Mariani. Contemporaneamente le ricerche si sviluppavano nell'ambiente degli infermieri e di persone dimesse dal manicomio, che avevano avuto rapporti o contatti con il Mariani quando era infermiere nello stesso istituto psichiatrico.

E' stato, quello della polizia, un compito duro e delicato, inteso a far luce su una vita equivoca, un compito che è sempre stato ostacolato dal silenzio e dall'omertà di quanti volevano avvicinati dagli agenti. Si andava quasi diffondendo la persuasione trattarsi di un delitto perfetto, anche perchè la scoperta dell'omicidio, avvenuto — com'è noto — nella notte fra il 26 e il 27 ottobre, si era verificata solo nel pomeriggio del 4 novembre, quando alcuni inquilini dello stabile di via Volturno 15, preoccupati della prolungata assenza del Mariani, avevano informato i suoi fratelli, i quali poco dopo, abbattuta la porta, facevano la macabra scoperta.

Ma la costanza e la tenacia degli investigatori è stata infine premiata e la popolazione sarà grata per l'opera svolta dalla polizia per la cattura di un assassino che fino all'ultimo ha ostentato una straordinaria freddezza; egli, anche ieri, ha posato quasi compiaciuto davanti ai fotografi prima di varcare la soglia del carcere.

L'elemento principale che ha portato a individuare il colpevole è stato il rinvenimento di una giacca appartenente appunto ad Alessandro Monco, e a cui, sulle prime, non si era data eccessiva importanza. Esaminata però attentamente all'altezza della spalla e del collo, si sono notate alcune macchie di natura sanguigna. Il Monco, che era stato tradotto in Questura nella giornata di domenica, calmo e impassibile alle prime domande, spiegava poi come quelle macchie fossero conseguenza di un incidente motociclistico occorsogli il 14 ottobre scorso, in aperta campagna.

Fatti accertamenti in proposito, si apprendeva invece che l'incidente aveva determinato una ferita al mento al Monco; quindi la ferita non poteva aver macchiato di sangue la parte posteriore della giacca. Il Monco ribatteva dicendo che egli, la sera dell'incidente, si era rifugiato in un cascinale, sdraiandosi sul fienile, e che, nel rivoltarsi per il dolore della ferita, si sarebbe macchiato a tergo. Ma le sue affermazioni non convincevano molto.

In una successiva perquisizione nell'abitazione del Mariani si è trovato poi un paio di calzini verdi sporchi di sangue indossati certo dalla vittima la notte del delitto. Gli inquirenti hanno riunito questa calza a un paio del Monco, chiedendo quindi a questi se erano di sua proprietà. Egli ha risposto di sì.

«Tutte?», ha domandato il funzionario, fissandolo negli occhi.

«Sì, tutte», ha detto il Monco.

«Anche queste macchie di sangue?».

Il giovane carbonaio, che fino allora si era mantenuto recisamente sulla negativa, deviando le domande con sottintesi o reticenze, a questo punto è crollato. «Mi sono perduto!» ha affermato, ed ha chinato il capo rassegnato.

Per due giorni interi egli aveva resistito tenacemente, ostentando la più olimpica calma dinanzi ai serrati interrogatori dei vari funzionari e del questore stesso, comm. Coscolino, e respingendo tutte le contestazioni. Ma di fronte a quelle macchie rivelatrici la sua volontà è venuta meno ed egli si è indotto alla confessione.

Da tre anni il Monco viveva in quello stabile, ma, solo nell'agosto scorso, all'epoca di un incidente ciclistico in cui s'era fratturato una gamba, aveva avuto modo di conoscere più da vicino il Mariani, abitante al secondo piano.

In tale occasione, il pensionato si dimostrò assai premuroso e assiduo nell'assistenza all'infortunato, che riforniva di cibo e di denaro, facendosi anche promotore di una colletta a suo favore tra gli inquilini. Invitato in seguito dal Mariani, il carbonaio frequentò la di lui abitazione, ebbe altro denaro e il dono di un orologio.

La sera del 26 ottobre, verso le ore 22,30, fu invitato ancora in casa dell'infermiere. Era una notte fosca, pioveva a dirotto, con lampi e tuoni. Il pensionato si mise a letto facendo delle proposte inconfessabili al giovane. Questi si ribellò e tentò di fuggire. Fu rincorso dal Mariani furente, che impugnava un manganello. Nel timore di essere sopraffatto, il Monco lo disarmò, vibrandogli alcuni colpi al capo con lo stesso manganello.

Dalle ferite sgorgò copioso il sangue, ma l'ex-infermiere, aitante e ancora vigoroso, reagì disperatamente; allora il Monco gli fu sopra, raccolse le lenzuola dal letto e gli tappò la bocca soffocandolo. In fretta, dopo essersi lavato le mani in cucina, rovistò poi nei vari cassetti, senza peraltro asportare nulla.

In silenzio uscì quindi dalla tragica abitazione e, chiusa la porta a chiave, rientrò nella sua cameretta a pianterreno. Che il Monco non sia un delinquente affermato lo conferma il fatto di avere tenuta appesa a una spalliera la giacca con quelle macchie rivelatrici, senza neppure tentare di eliminarla, benchè ne avesse avuto abbondantemente il tempo e la possibilità. A giudicarlo così, dal comportamento tenuto in questi due giorni in questura, quando incombeva su lui una terribile accusa, lo si direbbe un deficiente mentale.

Egli si mantenne impassibile anche di fronte alla salma del Mariani, che vide quando fu traslata dalla sua abitazione per essere trasferita alla camera mortuaria. Il Monco, quel giorno, era alla finestra allorchè i necrofori procedevano all'incombenza. Nè comportamento diverso ha tenuto al momento di entrare, verso l'una di stanotte, in carcere, fumando imperturbabile l'ennesima sigaretta. La sua confessione l'ha poi ripetuta al procuratore della Repubblica dott. Rodolfo Prosio, che ha diretto con tanta assiduità e scrupolo la difficile istruttoria.

Subito dopo il dottor Prosio ha emesso ordine di carcerazione per omicidio e il Monco, che proprio stamane avrebbe dovuto assumere un nuovo servizio come garzone carbonaio in via Savonarola, è stato trasferito alle carceri. Risulta che il Monco ha già subito una condanna, per furto, a Udine, qualche anno fa.

Giovanni Camagna

Alessandro Monco, l'assassino di Armando Mariani

Il formidabile pranzo d'un artigliere in congedo

Verona, martedì sera.

Davanti a un centinaio di ex-combattenti, riunitisi per un «rancio» in un ristorante di Nogara, l'artigliere in congedo Ettore Silvestrini ha mangiato sette piatti di risotto, due piatti di carne, formaggio e frutta abbondanti e bevuto tre litri di vino. Prima del pasto pesava 78 chilogrammi, dopo 87. Era quindi aumentato di peso di nove chilogrammi.

Il Silvestrini, che gode fama a Nogara di formidabile divoratore, ha dichiarato ai commensali esterrefatti che avrebbe desiderato mangiare qualcosa altro, ma non l'ha fatto per evitare l'eventualità di una cattiva digestione.

Le clamorose accuse al vigile romano

Il taccuino di Melone al centro delle indagini

La polizia tenta di rintracciare le sessanta donne che erano in contatto con l'agente municipale Una di esse, «Paola la Rossa», nega di essere stata sfruttata da lui: era il suo «fidanzato»

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Le indagini sulle attività clandestine di Ignazio Melone e di Luigi Lavinia, detto «Tacchetta», procedono a ritmo serrato per accertare fino in fondo la natura del traffico illecito attribuito ai due uomini, sorpresi e arrestati in una trattoria con due donne del loro «giro», che ieri sono state rimesse in libertà.

Ieri frattanto il Procuratore della Repubblica di Frosinone, dott. Macri, ha emesso i mandati di cattura contro il Melone e il Lavinia per i reati di organizzazione e sfruttamento della prostituzione. A questo riguardo il dott. Uselli, capo della Mobile di Frosinone ha dichiarato: «I reati per i quali Ignazio Melone e Luigi Lavinia sono stati denunciati sono stati perfettamente configurati e sono sostenuti da prove schiaccianti ed incontutabili. Non c'è il minimo dubbio sulla loro responsabilità».

Per quanto riguarda gli accertamenti condotti a Roma sulla vita privata di Ignazio Melone, il funzionario si è espresso in termini altrettanto chiari: «Questo strano tipo di vigile urbano — ha detto il dottor Uselli — conduceva a Roma una vera e propria doppia vita. La parte meno conosciuta, quella sulla quale è stata fatta adesso luce completa, era una vita dissoluta, di continui contatti con gli ambienti della prostituzione e con tutte quelle persone che vi girano intorno per loschi motivi».

Quanto a Luigi Lavinia, il «Tacchetta», di particolare gravità per lui sono risultati i documenti e le fotografie trovati sotto le cassette vuote e i cumuli di cartaccia nel suo chiosco. Pare che fra i documenti sequestrati siano state trovate delle lettere relative agli accordi per l'invio delle ragazze da Roma a Frosinone, con minuziosi particolari sull'entità dei guadagni previsti e sulle percentuali da spartire.

In più sarebbero stati trovati dei biglietti da visita che il Lavinia aveva fatto stampare da una tipografia romana e che secondo la polizia gli servivano per far conoscere il suo recapito alle ragazze che arrivavano da Roma e dovevano mettersi in contatto con lui per iniziare il «lavoro» a Frosinone. I biglietti da visita recano il suo nome e cognome seguiti dalla qualifica «ristoratore», e l'indirizzo del chiosco di viale Mazzini.

Il capitolo romano delle indagini, destinate a integrare quelle di Frosinone ed affidate al dottor Dante della polizia dei costumi, rientrato ieri dalla città ciociara, è centrato intorno a un taccuino d'indirizzi appartenente al Melone e che conterrebbe circa 60 nomi di donne, 21 delle quali note alla polizia dei costumi. Le altre sono cameriere, commesse, lavoranti.

Questo taccuino sarebbe stato trovato nel corso della perquisizione effettuata in casa del Melone in via delle Isole Curzolane 2, dalla polizia di Roma, che ha sequestrato tutte le fotografie esistenti, comprese quelle di famiglia, nonchè le numerosissime lettere di solidarietà che il vigile Melone ricevette dall'America quando il suo nome venne alla ribalta per la famosa contravvenzione contestata al questore Marzano.

La polizia sta cercando ora di rintracciare tutte le donne che avevano rapporti con il vigile urbano. Fra costoro vi è Maria P. che usava farsi chiamare «Paola la rossa» e che secondo alcuni avrebbe consegnato al Melone, non si sa a quale titolo, oltre un milione di lire.

Rintracciata dai giornalisti «Paola la rossa» ha smentito di essere stata sfruttata dal Melone, che considerava suo «fidanzato» e ha aggiunto di conoscere anche il Lavinia. Questi venne a Roma a proporle di fare una gita a Frosinone: «Ma — essa aggiunge — non ho mai saputo se l'uomo fosse stato inviato dal Melone». Comunque ella rifiutò categoricamente le proposte del Lavinia.

Dal canto suo Berillis Zonta, rimessa in libertà ieri insieme ad Annamaria Benedetti, ha detto: «Non avevo mai visto prima d'ora Anna Maria Benedetti. Non l'avevo mai conosciuta. Ci siamo incontrate per puro caso a Frosinone: non siamo «amiche», evidentemente, dato che ci parliamo solo da qualche giorno. Siamo state insieme, certo, ma questo non vuol dire che avessimo degli affari in comune, nè, tanto meno, amici in comune. Il Lavinia e il Melone li abbiamo conosciuti alcuni giorni prima del fermo».

Il Procuratore della Repubblica ha un termine di quaranta giorni per condurre l'istruttoria sommaria, dopo di che potrà rinviare a giudizio i due uomini o chiedere al giudice istruttore di proseguire col rito formale.

r. r.

L'assassino della mondana di Bergamo scoperto su denuncia di un'altra donna

E' un giovane manovale appartenente a buona famiglia, reo confesso - La tragica scena nella notte - Dopo aver tentato di strangolare l'anziana "passeggiatrice", l'omicida la afferrò per la vita gettandola dalle mura della città, alte venti metri - L'arrestato ha tentato stanotte il suicidio in cella, lanciandosi con la testa contro il muro

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, martedì sera.

Il giovane manovale Pasquale Piazzalunga, di 26 anni, di Bergamo, arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri della squadra giudiziaria sotto l'accusa di avere ucciso, nella notte dal 25 al 26 ottobre scorso, la mondana Maria Finazzi, di 58 anni, soffocata con dell'erba e gettata poi dalle mura della nostra città, verrà tradotto oggi a Sant'Agata e denunciato per omicidio preterintenzionale.

La Finazzi era stata rinvenuta cadavere nella tarda mattinata del 26 ottobre scorso ai piedi delle mura, nei pressi di Porta Garibaldi. Il suo decesso fu fatto risalire all'una di notte e si accertò che era stato determinato dal pauroso volo compiuto, di circa venti metri.

Nella notte di domenica scorsa i carabinieri fermavano il Piazzalunga, che già da tempo sospettavano di essere l'autore dell'orrendo delitto. Il giovane s'accompagnava spesso con delle «passeggiatrici» ed era stato notato per la sua «attività» notturna. Per questo i carabinieri pensarono che egli non dovesse essere completamente estraneo alla uccisione della Finazzi, il cui movente doveva essere ricercato, secondo loro, nel sadismo.

Fermato, il Piazzalunga, dopo varie ore, avrebbe finito per confessare dicendo di avere ucciso la mondana durante un litigio. La donna, dopo avere ricevuto 1500 lire, si sarebbe rifiutata di «servire» il giovane accompagnatore ed avrebbe cercato di fuggire gridando. Per farla tacere, il giovane, raggiuntala, le avrebbe riempito la bocca con erba e terra, tentando poi di strangolarla con la sottoveste che le aveva strappato di dosso. Poichè la sventurata dava ancora segni di vita, il giovane, afferratala, l'aveva poi gettata dalle mura. Prima di fuggire l'assassino si era appropriato della borsetta della vittima, contenente 2000 lire ed era quindi rientrato tranquillamente nella propria abitazione, in via Castagneta 18. Nei giorni successivi al delitto si era recato come al solito al lavoro presso un'impresa edile di Petosino, senza lasciare trapelare nulla.

Secondo un'indiscrezione, l'assassino è stato scoperto in seguito a segnalazione di un'altra mondana che sere fa egli aveva maltrattato.

Il giovane manovale appartiene a una buona famiglia ed ha altri sei fratelli. Il padre lavora nella stessa impresa edile dove il figlio è stato occupato tempo fa; i genitori ignoravano l'arresto del figlio tanto che non vedendolo tornare a casa, ieri sera si erano recati in questura a denunciarne la scomparsa, mentre egli si trovava nella caserma dei carabinieri.

Il Piazzalunga aveva lavorato in passato anche in Svizzera e da un paio di mesi si era trasferito nel quartiere Castagnetta in città alta, dal piccolo borgo di Petosino, alla periferia della città, dove era nato ed aveva abitato fino allora.

Nel corso dell'inchiesta sono stati identificati anche altri giovani di cui si era parlato in un primo tempo e che si sospettava fossero coinvolti nel delitto. Costoro avrebbero avuto rapporti con la Finazzi la sera del delitto, ma a quanto è stato appurato essi avevano lasciato la mondana ancora in vita. Tuttavia costoro, tutti di Treviglio, verranno ugualmente denunciati dalla polizia, in quanto, stando a ciò che ha dichiarato un'altra «passeggiatrice», essi dopo aver lasciato la Finazzi avrebbero costretto un'altra donna a salire sulla loro automobile dove poi l'avrebbero rapinata del denaro che aveva con sè.

Si apprende all'ultimo momento che il Piazzalunga ha tentato, a scopo di suicidio, nel corso della notte, di gettarsi a capofitto contro il muro della cella del comando dei carabinieri di Bergamo, nella quale è rinchiuso, ma è stato fermato a tempo.

L'omicida ha ammesso di avere due personalità; a volte, preso da furore inumano, commette gravi atti di sadismo e per questa ragione era tristemente conosciuto da tutte le mondane della zona.

Paolo Arzano

Un consigliere comunale muore d'infarto a Rovigo

Rovigo, martedì sera.

Mentre saliva le scale del Palazzo della Provincia per recarsi al lavoro, l'ing. Mario Pellizzetti, di 69 anni, capo dell'ufficio tecnico provinciale e consigliere comunale della d.c., colto da infarto cardiaco stramazzava a terra decedendo all'istante.

Un uomo lapidato nelle campagne sarde

Cagliari, martedì sera.

Un uomo è stato lapidato e ucciso ieri lungo la strada che da Bonarcado conduce a Santulussurgiu. La vittima si chiama Demetrio Fische, aveva 58 anni.

Egli procedeva a cavallo, quando, a circa due chilometri dall'abitato è stato assalito e ucciso a colpi di pietra. Alcuni parenti hanno più tardi trovato il cadavere del Fische ed hanno dato l'allarme.

NADIA

Una slitta davanti alla porta

V. — A sedici anni, la bionda orfana Nadia viene portata, da un vecchio amico di suo padre, il conte Bulkov, in un castello. Ma il conte perde tutti i suoi beni e la stessa Nadia, che le è servita come ultima posta giocando alle carte con Ivan Fëdorovitch, che Nadia detesta. Bulkov si uccide. Nadia fugge a San Pietroburgo e va a chiedere ospitalità a un giovane che le è molto simpatico, il principe Mikaël Stépanovitch. Sfortunatamente egli è tisico e ora è rimasto ferito in un duello.

Nadia e Mascha vengono alloggiati in casa del principe Mikaël Stépanovitch. Con suo vivo rincrescimento, Wassili invece deve ritornare, col calesse e i due cavalli che ora appartengono al vincitore della fatale partita a carte, al castello dell'infortunato conte Bulkov. Per qualche giorno, Nadia teme che Ivan Fëdorovitch possa presentarsi per far valere i diritti che la sua fortuna al gioco gli ha dato su di lei. Ma Fëdorovitch non si fa vivo. E Nadia comincia a sperare che il nuovo proprietario del castello l'abbia dimenticata. Ogni giorno, Nadia passa lunghe e dolci ore al capezzale di Mikaël Stépanovitch, la cui ferita si cicatrizza rapidamente. E fra i due giovani è uno scambio di baci, di promesse, di giuramenti che gonfiano di felicità il cuore dell'ammalato. E malgrado il proponimento che si era fatto di rinunciare all'amore a causa della sua salute compromessa, il bel principe diventa l'amante della bionda orfana. Così per qualche mese Mikaël assapora nelle

braccia di Nadia la felicità. La giovane coppia è festeggiata dovunque con simpatia a San Pietroburgo. Mikaël fa conoscere a Nadia tutti i piaceri e le soddisfazioni di una fastosa esistenza. E un giorno il principe conduce la sua amante, in vettura, davanti a un elegante palazzo situato nell'aristocratico quartiere della grande Moskoï. «Questo è tuo» le dice semplicemente. Egli la fa entrare. Nadia è affascinata. La dimora è stata ammobiliata, espressamente per lei, da Mikaël con un gusto veramente raffinato. Ma la felicità che prova Mikaël nelle braccia di Nadia non fa che affrettare la sua fine. Non è ancora trascorso un anno dal giorno

in cui Nadia è andata a vivere col principe quando, in un nuovo terribile attacco di tosse, il giovane rende l'anima a Dio. Nadia si ritrova di nuovo sola, afflitta, disperata, nel palazzetto che le ha regalato Mikaël. Un mattino d'inverno, la fedele Mascha, dopo avere mostrato a Nadia, ferma davanti alla porta, una slitta in legno prezioso, incrostata d'argento, dai cuscini di velluto ricoperti da una spessa pelliccia, dai cavalli grigio ferro con finimenti d'argento, consegna alla sua padrona una lettera e uno scrigno. «Il cocchiere della slitta me li ha dati per voi» spiega.

SEGUE: Il principe Vladimiro

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LII. — Re Ferdinando di Napoli attende, con il cardinale Ruffo, il ritorno del corriere che gli deve portare un messaggio dell'imperatore d'Austria. Nella sua missione, Ferrari è stato attardato da una caduta dal cavallo

Scorgendo il re, Ferrari allontana da sé i due uomini che lo sostengono e, come se la presenza del suo padrone fosse sufficiente a restituirgli le forze, fa da solo tre passi in avanti. Mentre i due uomini si ritirano, il corriere porge con una mano il dispaccio al re, mentre porta l'altra alla fronte per salutare militarmente. «Bene! — dice per tutto ringraziamento Ferdinando prendendo il messaggio. — Ecco il mio imbecille che si

è lasciato buttar giù. «Sire — risponde Ferrari — Vostra Maestà sa che non esiste, in tutte le scuderie del regno, un cavallo capace di disarcionarmi. Ma quando il cavallo cade, sire, anche il cavaliere, fosse anche il re, deve fare altrettanto...». «Ed è quello che ti è accaduto?» chiede Ferdinando. «Nel cortile del castello di Caserta, sire — risponde il corriere visibilmente esausto. — Il mastro di posta mi aveva avvertito che il re

era al castello». «E' vero — brontola il re — ma alle sette di sera l'avevo lasciato, il tuo castello di Caserta». «Sire — interviene il Cardinale che vede impallidire e vacillare Ferrari — se Vostra Maestà vuole continuare a interrogarlo, deve permettere a quest'uomo di sedersi altrimenti gli verrà male». «Va bene — dice Ferdinando. — Siediti, animale!». Antonio Ferrari crolla in una poltrona che gli ha porto il cardinale.

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO

di sir Arthur Conan Doyle

XXVIII. — Indagando sulla sparizione di tre gemme della corona di berillo, Holmes dimostra a Holder che esse non potevano essere staccate senza fare un rumore assordante. Durante il sopralluogo, egli si impossessa di uno stivaletto.

CARTOUCHE

Nelle nicchie sotterranee

XXXV. — Luigi Domenico Cartouche, capo della banda che porta il suo nome, dopo un periodo di brigantaggio durante il quale è rifuggito dalla violenza e dal delitto, commette coi suoi tutta una serie di assassinii. L'opinione pubblica, indignata, lo accusa di essere il sicario del reggente Filippo d'Orleans. Cartouche decide di andare per qualche tempo all'estero per calmare le acque. Infatti si reca dapprima a Londra e poi a Bar-sur-Seine. Tornato a Parigi, Cartouche riprende la sua solita vita. Avuta notizia che palazzo Desmarets è vuoto, decide un colpo per svaligiarlo. Ma mentre si trova coi suoi affiliati intento a far man bassa, vede comparire soldati, sergenti e ufficiali. Cartouche con la sua abituale audacia, trova un piano di salvezza che gli riesce. Passando per le canne dei camini egli può penetrare nella cucina del palazzo, dalla quale esce travestito da sguattero. Il suo aspetto innocente, tranquillo, non insospettisce affatto i soldati di guardia alla porta d'uscita che lo lasciano passare. Ed egli se ne va non senza prima scaricare sui soldati le sue pistole.

Il bilancio del colpo a palazzo Desmarets, malgrado la fortuna di Cartouche, è piuttosto disastroso per la banda. Molti degli affiliati sono stati uccisi, altri feriti, altri arrestati. fra questi ultimi, è anche uno dei luogotenenti principali del capo, Jean Rozy detto «Il Cavaliere Sbruffone» che viene incarcerato allo Châtelet. Una perdita grave per Cartouche! «Lo Sbruffone» conosce tutti i segreti dell'organizzazione della banda. In che modo parlerà, che cosa dirà? O resisterà alla tor-

tura? Adesso Cartouche si sente proprio braccato come un animale. E gli è difficile ormai trovare alloggio per sé e per i suoi compagni. Molte porte che prima si aprivano volentieri per loro ora rimangono ostinatamente chiuse. Cartouche, che dispone di centinaia di migliaia di lire, molto sovente non ha un letto per dormire. Gli ultimi tavernieri che hanno consentito a ospitare i briganti sono sempre più esosi. Una sera, Cartouche e ventidue suoi affiliati riescono a farsi accettare per mangiare e dormire alla taverna della «Spada di legno». I banditi esigono champagne che vien loro servito. Per dormire, poi, il bettoliere cede a Cartouche il proprio letto, dove il bandito si corica col suo luogo-

tenente Beaulieu. Gli altri si arrangiano come possono. All'alba Cartouche chiede il conto. «Signore — dice il bettoliere Bounard — sono 144 lire». «Come? 144 lire? E' un po' salato! Portami la tua lavagna!». «Ecco, signore: pranzo per 23 persone a 4 lire l'una: 92 lire».

«E' caro, ma andiamo avanti». «Per otto bottiglie di champagne extra a 5 lire l'una, 40 lire». «Fosse stato almeno buono, il tuo champagne!». «Per il letto del signore e l'amico del signore, 6 lire». «E sta bene, ma il totale è di lire 138 e tu ne hai segnate 144». «Sicuro, signore, ma vi sono ancora 6 lire per... per...». «Per che cosa, dunque?». «Per il vino che io e mia moglie siamo stati costretti a bere alla salute del signore». «Come? Tu pretendi di farmi pagare il vino che hai bevuto con tua moglie?». «Ma signore, dal momento che noi cediamo il nostro letto, non possiamo passare la notte senza bere! Dopo di che, se questo sembra

troppo caro al signore, il signore non ha che da non tornare più...». E certo, ora, non rimane a disposizione di Cartouche che una malsana nicchia larga pochi piedi situata nel grande sotterraneo che passa sotto l'attuale rue Amelot. Ancora al principio del XIX secolo questa specie di nicchia veniva chiamata dall'amministrazione di Parigi: «La camera da letto di Cartouche».

SEGUE: Bernard, il dimissionario

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La Juventus fila a gonfie vele in testa alla classifica

Controllo medico per Charles dopo il pauroso incidente di domenica

I dottori confermano che l'attaccante bianconero è uscito indenne dal tremendo urto col palo - Arce: dal Torino al Palermo - Bernasconi operato di menisco - I "militari" in allenamento domani allo Stadio

I bianconeri della Juventus iniziano oggi la preparazione alla difficile trasferta di domenica a Bologna. Cesarini e Parola non modificheranno il programma solito di lavoro, per cui i juventini saranno impegnati sul campo due volte al giorno; giovedì pomeriggio verrà disputata la solita partita-prova contro i ragazzi.

Dopo il pauroso incidente di Charles, il quale ha urtato con violenza contro un palo durante Juventus-Fiorentina, il centravanti è stato sottoposto ieri a numerosi controlli medici e sanitari, a titolo precauzionale. E' stato confermato che il gallese è uscito indenne dall'urto tremendo. Egli risente solo di un leggero dolore al collo in seguito al brusco movimento fatto per non battere la testa contro il legno. Cervato ed Emoli, che risentivano degli sforzi effettuati nell'incontro, stanno meglio. Saranno certamente in campo a Bologna, dove la Juventus giocherà nella stessa identica formazione delle ultime domeniche. Sarà in campo anche Stacchini, che proprio ieri si è presentato alle armi per il servizio di leva. Stacchini è stato aggregato al C.a.r. delle truppe alpine.

Il Circolo Juventus organizza per domenica una speciale automotrice di lusso per Bologna con partenza alle 7,15 e rientro prima di mezzanotte. Le prenotazioni presso il Circolo di piazza San Carlo.

* *

Notizie del Torino. I giocatori reduci da Parma stanno bene, e saranno tutti disponibili domenica per il match con l'Ozo Mantova. Non sono previste novità nello schieramento.

Il trasferimento di Arce al Palermo verrà concluso definitivamente mercoledì a Bologna dal maestro Ugolini e dai rappresentanti della società siciliana. L'accordo di massima è già stato raggiunto ed i dirigenti siciliani sperano che Arce giochi già domenica a Firenze. Il «guarany» comunque non è ancora fisicamente a punto, e ritarderà pertanto il suo esordio di quindici giorni.

Il Cagliari ha chiesto l'attaccante Piaceri. Trattative in corso.

* *

In vista dell'incontro con la Grecia, i selezionati della squadra italiana delle Forze Armate sosterranno domani una partita di allenamento contro una squadra mista della Juventus allo Stadio Comunale di Torino.

A far parte della rappresentativa nazionale sono stati convocati: Capra del Bologna; Castelletti della Fiorentina; Tagliavini e Fontel dell'Inter; Longo, Mattrel, Sarti, Stacchini e Voltolina della Juventus; Rozzoni della Lazio; Bertucco del Napoli; Da Costa, Pestrin e Zaglio della Roma; Bolzoni e Delfino della Samp.

La Juventus opporrà nei due tempi formazioni comprendenti alcune interessanti «promesse» oltre a Garzena impiegato nell'inconsueto ruolo di interno sinistro, Montico, Leoncini e il mediano Mazzia che ha ben figurato contro la Samp. Sarà pure interessante osservare il giovane portiere Cassani, reduce dai Giochi Mediterranei di Beirut.

Gli schieramenti annunciati sono: 1° tempo: Vavassori; Panio, Bello; Montico, Borcellino, Leoncini; Sartore, Riolfo, Mascheroni, Rossano, Sogliano. 2° tempo: Cassani; Benedetto, Bello; Ramonda, Cairoli, Mazzia; Nicoli, Castano II, Carrera, Garzena, Villata.

Inizio ore 14,30.

* *

A Bologna il centromediano della Samp, Bernasconi, è stato sottoposto ieri ad intervento chirurgico. Il prof. Banoli gli ha asportato il menisco del ginocchio destro, fratturato in due punti. Il giocatore lascerà l'Istituto Rizzoli di Bologna fra una quindicina di giorni. Egli potrà riprendere a giocare molto probabilmente verso la fine di dicembre.

Un audace ed acrobatico intervento di Mattrel su tiro dell'ala destra Hamrin (f. Moisio)

Bozzano ed Amonti: Dortmund è solo un brutto ricordo

Pesti sì, ma sorridenti

Mino Bozzano ed Amonti fotografati al loro rientro in Italia (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Fratellanza con filosofia». Così si potrebbe intitolare questa foto scattata a Milano subito dopo il rientro in sede di Amonti e Bozzano, sfortunati protagonisti dell'avventura di Dortmund. Il drammatico k.o. inflittogli da Kalbfell non è certamente stato dimenticato dall'orgoglioso peso massimo ligure, che tuttavia osserva quasi compiaciuto, l'occhio pesto di Santo Amonti (a destra) pensando forse che in due si soffre meglio.

Il campione d'Italia dei pesi mediomassimi non ha comunque nulla da recriminare: a ventidue anni appena si è battuto per il titolo europeo con un fuoriclasse come Eric Schoeppner e pur terminando battuto ai punti, ha destato grande impressione. Se il tedesco accetterà una rivincita, il risultato potrebbe anche essere capovolto e se Schoeppner non accetterà, Amonti avrà il tempo di aspettare un'occasione migliore.

Più critica invece la situazione di Mino Bozzano. Il ligure stenta a risollevarsi. Si è preparato male, un noioso malanno ad un gomito lo ha costretto più volte ad interrompere i suoi allenamenti, fino a ridurlo alla vigilia del match in un pericoloso stato di «surmenage». Riesce difficile capire come i suoi procuratori — premurosissimi nel rinviare gli incontri di Loi se il loro campione non è in condizioni più che perfette — abbiano accettato di mandare allo sbaraglio il ventisettenne peso massimo, pur essendo a conoscenza di questo suo momento critico. Ora Bozzano è tagliato fuori dalla lotta per il titolo europeo, riservata al suo vincitore Kalbfell e all'inglese Henry Cooper. Il ligure dovrà accontentarsi, terminato il periodo di quarantena imposto dalla Fpi, di incontrare Scarabellin per il titolo italiano. Un brusco richiamo alla realtà dopo tante ambizioni.

Ancora un rinvio del match tra i due pugili

Visintin non riesce a battersi con Loi

Duilio ha subìto un lieve intervento al naso - Niente di grave: ma l'incontro fissato per il 21 novembre è stato sospeso

MILANO, martedì sera.

Il combattimento fra Loi e Visintin per il titolo europeo dei pesi medioleggeri, in programma per la sera del 21 c. al Palazzo dello Sport, dovrà essere ancora rimandato. Difatti gli organizzatori milanesi, venuti a conoscenza che il pugile triestino aveva dovuto improvvisamente sottoporsi a un lieve intervento, si sono affrettati a renderne di dominio pubblico la notizia.

Dopo le complicazioni e le polemiche sorte in occasione del precedente rinvio, determinato da un malanno stagionale che colpì Loi proprio alla vigilia dell'incontro (che avrebbe dovuto svolgersi il 12 settembre), la Sis questa volta non ha voluto farsi sorprendere ed ha preso subito contatti con l'estero allo scopo di assicurare ugualmente alla riunione del 21 corrente un pugilatore di classe.

In effetti sabato scorso Loi ha dovuto subire un'incisione al naso per liberarsi di un vecchio ematoma che lo infastidiva da parecchio tempo. Niente di grave; però ha dovuto interrompere gli allenamenti, che potrà riprendere, se tutto andrà bene, soltanto fra qualche giorno. Il procuratore Klaus non ha nascosto il suo disappunto: «Me ne sono capitate tre in un colpo solo: Bozzano che va k.o., Amonti che perde ai punti e Loi che per la seconda volta non può salire sul quadrato ad incontrare Visintin». Il quale, oltre tutto, avrebbe ben ragione di protestare per le inutili preparazioni e per le vane attese.

Leo Cattini

Bahamontes torero

Il popolare ciclista è sceso nell'arena, ha ucciso un toro e la folla l'ha portato in trionfo

Toledo, martedì sera.

Il corridore ciclista spagnolo Bahamontes, che ha vinto quest'anno il Giro di Francia, ha debuttato domenica quale torero nell'Arena di Toledo dove era convenuta una grande folla che gli ha tributato un vero trionfo.

Bahamontes aveva ricevuto le «armi» di «matador» dalle mani del suo amico Gregorio Sanchez, torero di Toledo. Nel fronteggiare per la prima volta un torello di un anno, ha dato prova di calma e di coraggio. Insieme a Fred Galiana, campione spagnolo dei pesi leggeri, Bahamontes ha compiuto una buona serie di passaggi, poi ha ucciso il toro, appartenente agli allevamenti del conte di Mayalde, sindaco di Madrid, con un deciso colpo da vero «matador».

Bahamontes ha ricevuto il massimo dei trofei: le due orecchie, la coda e una zampa dell'animale ucciso. La folla lo ha portato in trionfo fuori dell'Arena insieme agli altri cinque «matadores» che avevano combattuto nel pomeriggio.

Novara e Vercelli: squadre in crisi

E' conveniente, per gli azzurri, risparmiare la spesa del trainer? - Indispensabili dei rinforzi per la Pro Vercelli - I guai militari della Biellese - Emigrazione al Sud di ex-alessandrini

Il novarese Baira

Che sorcoli nel Novara! La squadra di Baira e Molinelli domenica scorsa ha perso sul suo campo persino contro un avversario modesto come il Verona, toccando il fondo della sua crisi con una brutta dimostrazione di «non gioco». I dirigenti della società azzurra non hanno — com'è noto — soldi da spendere per una squadra che riesce tutt'al più ad attirare sul campo per le gare del torneo di serie B un paio di migliaia di spettatori. Per risparmiare, dopo che Corghi ha lasciato l'incarico per dedicarsi interamente al commercio, hanno rinunciato persino all'allenatore: Ambrogio Baira, ancora in attività come giocatore, si occupa della preparazione dei compagni senza pretendere un ritocco ai suoi emolumenti e lo affianca nel suo lavoro, con modestissime pretese, l'ex giocatore Mainardi.

Il Novara, con questo sistema, risparmia uno stipendio: ma è poi un risparmio tanto saggio questo? Troppi giocatori offrono un rendimento di gran lunga inferiore a quello della scorsa stagione. Ne consegue, se non si avranno rimedi in tempo utile, che a fine campionato questi stessi giocatori avranno subìto un'enorme svalutazione sul mercato calcistico. Che ne ricaverà il Novara? Un pugno di lenticchie al posto dei milioni che potrebbe fruttare, ad esempio, un Montani al livello dello scorso campionato. Non converrebbe di più fare ancora un sacrificio e pagare un allenatore di fiducia? Magari quel Feher che l'anno scorso fece tanto per il Novara e che ora [illegible], disoccupato, che qualcuno si ricordi di lui?

* *

Tristi rintocchi dalla campagna vercellese, a pochi giorni dal «derby» con il Casale. I bianchi hanno perso anche a Monfalcone, hanno toccato il fondo della classifica del girone A di serie C, si trovano nella stessa situazione di otto anni fa.

Castello, l'allenatore, non può fare miracoli con i brandelli di squadra lasciatigli dalla rovinosa campagna di cessioni. Il parla di due rinforzi per l'attacco, e precisamente del granata Piaceri e Farinelli. Questi od altri, non importa, purché i rinforzi arrivino: sono assolutamente indispensabili.

* *

La Biellese sta pensando seriamente ad un annuncio pubblicitario di questo genere: «giocatori militesenti cercansi». Il mediano Borca, guarito da un infortunio, è partito per il C.A.R. di Chieti ancor prima di poter essere utilizzato in prima squadra, il centravanti Bertani ha disputato tre gare — Vigevano, Treviso e Pro Patria — e poi si è trasformato in recluta presso il C.A.R. di Casale, nei prossimi giorni partirà per il servizio militare anche la mezz'ala Frigerio.

E' difficile, in queste condizioni, guidare una squadra come quella biancorossa, che nutriva giuste ambizioni di primeggiare nel suo girone. L'allenatore Depetrini, che non può disporre nemmeno di Cappellino, Baraghi e Campanini infortunati, si trova nei pasticci per mettere insieme una formazione efficiente in vista della trasferta di domenica prossima sul campo della Sanremese, che occupa il secondo posto in classifica precedendo di un punto i bianconeri. Può darsi che anche per la Biellese si renda necessario ricorrere ai rinforzi del mercato calcistico riaperto sino alla fine del 1959.

* *

Invasione di calciatori ex-alessandrini nell'Italia meridionale. Nel Pescara ha recentemente esordito Nattari, mentre l'interno Marengo è finito a Reggio Calabria. Nello stesso girone di serie C gioca Castaldo, ala destra del Crai Barra di Napoli, che domenica prossima sarà controllato dall'ex-compagno Gerin, terzino sinistro del Crotone, nelle cui file v'è anche un altro alessandrino: l'interno destro Egorion. Ravera è il portiere del Siracusa, che ha tra i suoi giocatori anche il mediano di scuola juventina D'Odorico ed il centravanti del Catania, Germin.

pig.

Pirovano della Pro Vercelli

Arbitri italiani per tre gare internazionali

ROMA, martedì sera

Tre arbitri italiani sono stati designati dalla F.I.f.a. a dirigere altrettante partite internazionali di calcio.

Il romano Marchetti arbitrerà mercoledì 18 novembre prossimo (a Digione) Francia-Lussemburgo; il torinese Rossetto andrà il 6 dicembre a Tunisi per il «match» Tunisia-Malta; il milanese Campanati dirigerà il 12 dicembre — a Lagos — il confronto Nigeria-Egitto.

Polemica vigilia per Francia-Portogallo di calcio

Il Reims è stato sconfitto ma la Nazionale non cambia

Parigi, martedì sera.

E' con grande filosofia che i tre selezionatori della squadra nazionale francese di calcio hanno registrato domenica sera la sconfitta subìta dalla squadra del Reims, la quale è praticamente considerata, con i suoi sette nazionali, la rappresentativa di Francia.

«Nulla è cambiato o cambierà per l'incontro che i tricolori dovranno sostenere contro il Portogallo domani 11 novembre — hanno dichiarato in sostanza i tre responsabili. — La sconfitta della squadra-base (il Reims è stato battuto dal Nîmes per due a uno) non scuote affatto la fiducia che noi abbiamo riposto nell'undici prescelto e nei sette del Reims in particolare. Tutti hanno giocato benissimo e in blocco conservano il diritto di rivestire la maglia nazionale.

Ricordiamo che dopo la sconfitta ad opera della Bulgaria due soli giocatori erano stati sostituiti: il terzino Wendling è stato chiamato al posto di Kaelbel e il mediano Ferrier a quello di Leroud. Il criterio filosofico che ha dettato ad Alan Thépot e ai suoi due collaboratori questa decisione di riconferma non deriva certo da un facile ottimismo o da una sopravvalutazione degli avversari di domani. Segue invece la via del cristallino buon senso ed è per questa ragione che i tecnici sono seguiti e sostenuti da tutta l'opinione sportiva. Un buon senso che molti auspicherebbero veder ritornare anche in Italia, ove la sconfitta, alla vigilia di un incontro internazionale, della squadra che dovrà dare sette uomini alla Nazionale provocherebbe probabilmente un'ondata di critiche, di proteste e di riserve; una rivoluzione. Non sarebbero certo i tecnici di Francia a privarsi volontariamente di un prezioso reparto quale è ad esempio Kopa per il solo motivo che non ha iniziato il campionato in una forma smagliante.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Belinda Lee nuovo stile

Belinda Lee, con la nuova acconciatura e l'aria più austera che ha assunto sin dalla sua apparizione nel film «I magliari», fotografata durante un ricevimento a Roma

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Il Circolo dei castori: convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti con Enza Sampò. Partecipa Fausto Tommei.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Mondo meraviglioso: Le maree.

19: Dalla Sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella in Napoli: Concerto sinfonico: Chopin: «Grande fantasia n. 13»: Introduzione (largo ma non troppo), Allegretto (presto con fuoco - lento quasi adagio), Vivace (Pianista: Massimo Bogiankino); Schubert: «Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore»: Allegro, Andante con moto, Minuetto, Allegro vivace. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli.

19,45: Avventure di capolavori: «Cellini e il Perseo», a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura.

20,05: La posta di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Giallo Club - Invito al poliziesco, di Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe Aldo Rossi. Seconda trasmissione: «Morte per una spia». Presentatore: Paolo Ferrari. Interpreti: Ubaldo Lay, Tonino Pierfederici, Liliana Tellini, Franco Silva, Dario Dolci e Elda Tattoli. Scene di Sergio Palmieri. Regia di Stefano De Stefani.

22,15: Cinelandia: Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini.

22,45: Bernard Berenson, a cura di Guido Gregoriotti.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17: la tv dei ragazzi - 18: «Caleidoscopio», commedia di A. J. Cronin - Telegiornale - 20,30: Telegiornale - 20,50: Canzonissima - 22: Il Giappone oggi - 22,30: Arti e Scienze - 23,05: Telegiornale.

Neppure gli interpreti conoscono l'assassino

Il più grande segreto circonda la seconda puntata di "Giallo Club,, - I tre minuti conclusivi del teledramma vengono provati soltanto al momento di andare in onda

Roma, martedì sera.

«Top secret» al teatro n. 5 del Centro romano di produzione tv; sta per andare in onda la seconda puntata di «Giallo club». Il riserbo che normalmente circonda le autentiche indagini della polizia sono nulla in confronto a quello che caratterizza la preparazione del nuovo quiz poliziesco. Intorno ad un delitto vero indagano decine di persone e ciascuna è messa al corrente di come procede l'inchiesta. Quando va in onda il «Giallo club» ogni attore, fino all'ultimo momento, è messo al corrente solo della sua parte e quindi non può rendersi conto di quale sia l'architettura del racconto sceneggiato. Infatti, non basta che resti ignorata la soluzione: neppure gl'indizi devono trapelare poiché se i partecipanti al gioco ne fossero messi al corrente riuscirebbero a studiare il caso in anticipo ed avrebbero tutto il tempo di trovare il bandolo della matassa.

Nel pomeriggio, che precede la trasmissione gli attori provano insieme il racconto, esclusi i tre minuti conclusivi che vengono provati invece poco prima dell'inizio della trasmissione, quando nessun attore può lasciare più l'edificio della televisione. Per questo motivo «Giallo club» è una delle poche rubriche ad essere trasmesse completamente in ripresa diretta.

«Giallo club» ha fatto registrare un notevole successo dopo la prima puntata, successo che i dirigenti della televisione non avevano previsto; sembra probabile quindi che il numero delle trasmissioni, fissato in un primo tempo a cinque, venga portato a tredici; e che in seguito la rubrica venga ripresa con gli stessi attori ed una formula leggermente modificata.

Nella rubrica di Cinelandia

Si parlerà degli «urlatori» e rivedremo Totò sul video

Roma, martedì sera.

(s. m.) L'esame dei rapporti fra cinema e canzone «urlata» sarà al centro del numero di stasera di Cinelandia. Avranno la parola Joe Sentieri, che inizia proprio in questi giorni il suo primo film e Piero Umiliani, autore del commento musicale di numerosi film di successo. Sentieri ne approfitterà per presentare la sua incisione.

Ospite d'onore Totò: spiegherà i motivi che qualche giorno fa lo hanno indotto a tornare al lavoro, nonostante le precarie condizioni dei suoi occhi, ed esporrà i suoi progetti per il futuro. Roman Vlad dedicherà la sua «colonna sonora» a Miklos Rozsa, uno dei più famosi compositori americani di musica per film, autore fra l'altro dei commenti musicali di «Giorni perduti», «La città nuda», «Giulio Cesare», «Quo vadis» e del recentissimo «La fine del mondo» con Belafonte. Attualmente Rozsa è a Roma per curare la sincronizzazione di «Ben Hur» e Cinelandia ne ha approfittato per intervistarlo.

La presentazione di un film in anteprima sarà dedicata alla «Notte brava» di Mauro Bolognini, che è forse la produzione italiana della quale si è maggiormente parlato negli ultimi mesi. Avremo sul video la sfilata di quasi tutti i giovani attori che compongono il «cast» del film e vedremo di esso alcune scene. Rosanna Schiaffino, che nella «Notte brava» esordisce come cantante, non darà prova delle sue qualità lasciando a Sentieri l'esclusiva canora della serata. Ma i telespettatori non saranno privati di tale emozione poiché la Schiaffino ha riservato la sua esibizione per uno dei prossimi numeri del «Musichiere».

In «Avventure di capolavori»

Rievocata la fusione del «Perseo» di Cellini

Nell'odierna puntata della rubrica televisiva «Avventure di capolavori» (ore 19,45) verrà narrata la storia del Perseo di Benvenuto Cellini tal quale risulta dal libro autobiografico dello stesso Cellini: dalla lunga discussione preliminare col Duca di Firenze Cosimo de' Medici, che nel 1545 commissionò l'opera allo scultore, fino all'emozionante epilogo della fusione del capolavoro. L'avventura del Perseo è realmente affascinante, poiché la colorita drammaticità della vicenda è pari soltanto all'eccezionale personalità dell'artista.

Attraverso alla descrizione del romanzesco episodio, nella narrazione del suo stesso protagonista, si viene a conoscenza dei complessi problemi tecnici che il Cellini dovette affrontare e risolvere e si può quindi apprezzare la impareggiabile abilità del fonditore e cesellatore. Si ha inoltre conferma della ribelle singolarità del suo carattere e quale intimo legame colleghi il genio al prodotto delle sue mani.

Pulcinella sullo schermo

Il celebre personaggio di Pulcinella sarà portato per la prima volta sullo schermo da Eduardo De Filippo nel film «Ferdinando re di Napoli» che l'attore sta girando insieme ai fratello Peppino e alla sorella Titina

STASERA AL CINEMA

Sopra e sotto i mari con un regista sovietico

Il documentario di Sguridi "Nell'Oceano Pacifico,, inaugura il nuovo ciclo di proiezioni del "Museo del Cinema,, - Un impianto per gli spettatori minorati d'udito per la prima volta a Torino

Il Museo del Cinema, che in questi giorni del Salone ha registrato un notevole afflusso di visitatori, riprende oggi nell'accogliente saletta di Palazzo Chiablese le proiezioni. In collaborazione con l'Istituto internazionale per cinematografia scientifica e sociale dell'Università di Roma, saranno presentati, in due spettacoli quotidiani, al pomeriggio e alla sera, due film documentari in edizione originale.

Il «pezzo forte» è costituito da un film sovietico: Nell'Oceano Pacifico (1957) che porta la firma di A. Sguridi, documentarista di notevole valore poiché a lui si debbono, fra gli altri, Nelle sabbie dell'Asia Centrale, La forza della vita, Storia del bosco e Nella profondità del mare, già noti tra noi. Nel film odierno, che ha una durata di 85 minuti, Sguridi fruga con la macchina da presa tra la fauna marina e sottomarina al seguito di una spedizione che dallo Stretto di Bering si spinge sino alle Isole dei Cornili nel Pacifico: dal microscopico «plancton» ai giganteschi polipi, dalle foche, alle miriadi di uccelli delle Isole [illegible] e di altre plaghe.

Precederà Danza delle conchiglie («Tanz der Muscheln», 1958) un film sperimentale tedesco (regia di A. Ehrhardt) che con tecnica originale presenta la suggestiva varietà di numerosi esemplari di conchiglie di tutti i mari del mondo. Dieci minuti di meraviglie con accompagnamento di musica elettronica.

Le proiezioni proseguiranno sino al [illegible] novembre, mentre già è in preparazione il programma dei prossimi spettacoli. Ne daremo notizia a suo tempo, ma intanto non va taciuta una innovazione a beneficio dei visitatori minorati dell'udito. Il Museo ha infatti dotato la sala di proiezione di un impianto a induzione magnetica Philips, un impianto cioè che trasforma il sonoro in un campo magnetico vibrante e lo irradia in tutta la sala consentendo a coloro che posseggono un apparecchio ricevente a bobina induttiva (della quale sono ormai muniti quasi tutti gli apparecchi acustici) di mettersi in comunicazione diretta con la fonte del sonoro senza gli inconvenienti della propagazione a mezzo altoparlanti e con il vantaggio che lo spettatore minorato d'udito può sedersi in qualsiasi posto.

L'innovazione andava ricordata anche perché si tratta del primo ente culturale che abbia assunto questa importante iniziativa. Naturalmente, come si è accennato prima, i visitatori minorati d'udito dovranno essere muniti dei loro apparecchi riceventi a bobina induttiva.

b.

— I DISCHI —

Sonetti scespiriani e "gemme,, di Sinatra

Sempre fresco e gentile il "Don Pasquale,, di Donizetti - Nuovi arrivi e riconferme fra le stelle della canzone

Nella lodata Collana Letteraria della Cetra appaiono ora in un disco di 17 cm. letti da Arnoldo Foà, sonetti di Shakespeare e di John Donne, racchiusi nel titolo «A piedi nudi sui campi dell'amore». Si tratta d'un gesto di coraggio perché i sonetti elisabettiani non sono né popolari né facili; quelli di Shakespeare sono addirittura controversi e molti studiosi hanno trascorso lustri in discussioni e in ricerche, per decidere quali siano da attribuirsi all'autore di «Amleto» e quali siano dovuti ad imitatori dell'epoca.

I quattro lirici nel piccolo disco sono resi da Foà (con sottofondo di chitarra, come fu fatto per il «Lamento per la morte di Ignacio» di Lorca) in modo semplice e piano, lasciandoli però vivi e pieni di calore. Di John Donne, poeta elisabettiano tra i migliori, ch'ebbe vita movimentata e finì arciprete, Foà dice una lirica «Going to bed» e un suggestivo sonetto dalle «Rime sacre».

* *

«Don Pasquale» è un'opera che torna volentieri nei cartelloni delle nostre stagioni liriche. Cade a buon punto anche per Torino la ristampa che della fresca opera di Donizetti ha fatto la Cetra: un direttore d'alto livello, Mario Rossi, e cantanti affiatatissimi, Sesto Bruscantini, Mario Borriello, Cesare Valletti, Alda Noni, Armando Benzi, ne ricreano un'edizione assai piacevole ed equilibrata. Due dischi da 30 cm. ottimamente incisi. Non va però dimenticata anche la più anziana delle edizioni del «Don Pasquale», quella incisa anni fa da La Voce del Padrone su 78 giri ed ora riportata in microsolco (interpreti Tito Schipa, Adelaide Saraceni, Afro Poli e Badini) che ha fatto da scuola a tutte quelle uscite poi in «hi-fi».

* *

Un disco di Frank Sinatra è sempre una piccola gemma nel gran mare di canzonette che rischia di sommergerci. La Capitol ha pubblicato un 45 giri con due brani dal film «Un uomo da vendere», «High hopes» e «All my tomorrows» appositamente interpretati da Sinatra. E' lui che canta solo canzoni belle, o sono le canzoni che diventano belle cantate da lui?

Una delle ultime arrivate fra le stelle della canzone è la giovane e graziosa mulatta Shirley Bassey, ultima in ordine di tempo, non di bravura. Per la Columbia ha inciso in un 45 giri «If you love me» e «Count on me», due belle canzoni d'amore che ella sa rendere suadenti e vibranti.

Bruno Martino s'è fatto conoscere per un certo spirito attraverso la tv. Per La Voce del Padrone ha ora inciso in un 45 giri due sue composizioni: «Ho due biglietti per la luna» e «Occhio ai marziani», brani di attualità che potranno forse ottenere breve successo.

* *

Wilma De Angelis e Don Marino Barreto jr. sono due nomi ben noti nel mondo della musica leggera e contano ciascuno un buon numero di ammiratori. E' ad essi che segnaliamo due piccoli dischi della Philips: Wilma De Angelis canta con grazia «Non c'è posto» e «La mia città»; Don Marino sussurra «Morreu o meu primeiro amor» e «Piangi», facendo fruttare come sempre il suo espressivo filino di voce.

pug.

Wilma De Angelis

Una commedia con Pascale Petit è il primo film della settimana

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con sommessa retorica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fantaccini (Gassman e Sordi).

ARTICO SELVAGGIO (Astor) — Americano, documentario. Walt Disney e la sua «troupe» descrivono la breve stagione artica soffermandosi sugli aspetti più curiosi della fauna polare. A colori.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe.

JULIE (Cristallo) — Prima visione. Francese, commedia. Pascale Petit è una cavallerizza da circo che avendo sposato un giovane industriale (Daniel Gelin) gli rende la vita impossibile, salvo ad accorgersi alla fine che non può vivere senza di lui.

IL RUVIDO E IL LISCIO (Doria) — Inglese, drammatico. Nadja Tiller ripete il personaggio della cinica e spregiudicata «Rosemarie» innamorando di sé un giovane architetto e cacciandolo in un mare di guai.

UNA STORIA DI GUERRA (Ideal) — Inglese, drammatico. La resistenza inglese a Malta contro l'assedio dell'Asse. La vicenda in cui recitano Alec Guinness e Jack Hawkins è interpolata di interessanti brani documentari.

IL GENERALE DELLA ROVERE (Lux) — Italiano, drammatico. E' il film di Rossellini, «Leon d'oro» a Venezia: Vittorio De Sica, eroico imbroglione, in un episodio della Resistenza.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, scambiato per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

IL GIORNO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Americano, western a colori. Integerrimo sceriffo arresta il figlio del suo migliore amico che gli uccise la moglie. Dovrà sostenere l'assedio di coloro che vogliono liberare il prigioniero. Kirk Douglas e Anthony Quinn.

PRO CULTURA FEMMINILE — Domani, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, Mario Gromo inaugurerà il [illegible] anno di vita sociale parlando sul tema: «Dove va il cinema».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La signora Rosa*, tre atti di Sabatino Lopez alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta sul Secondo *Il salvadanaio* (ore 21)**

MARTEDI' 10 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Per i ragazzi: «Con Magellano intorno al mondo», avventure di mare e di terra: VIII. Dicembre [illegible] - 16,45: Uno musicale.

Ore 17: Giornale - Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17,30: Incontri musicali: Muzio Clementi e i suoi grandi contemporanei: IV. Clementi e... Clementi - 18: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): Personaggi del Risorgimento visti dagli storici inglesi: T. Cecil Sprigge: Vittorio Emanuele II.

Ore 18,15: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch, con la partecipazione della pianista Clara Haskil. Haendel: Water music: Suite; Mozart: Concerto in la maggiore K. 488 per pianoforte e orchestra; Debussy: Iberia. Orchestra Nazionale di Parigi. (Registrazione) - Nell'intervallo: Piccoli dialoghi con i saggi, a cura di Fortunato Pasqualino - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «La signora Rosa», commedia in tre atti di Sabatino Lopez. Compagnia di prosa di Milano, con Sarah Ferrati, Stefano Sibaldi e Ottavio Fanfani. Canta il baritono Valerio Meucci. Regia di Umberto Benedetto. La vicenda si svolge a Lucca: la signora Rosa, abbandonata anni or sono dal marito quando [illegible] erano in America, ha potuto rimpatriare col giovane figlio, grazie all'aiuto di un vecchio amico di famiglia, il sor Felice (detto Zazzera), e mettere su una piccola trattoria. Intanto il figlio Manfredo è impiegato nell'azienda di Zazzera, anch'egli rimpatriato. A questo punto (cioè all'inizio della vicenda scenica) Manfredo, innamoratosi di una ballerinetta, si dà a spese pazze e, non sapendo più come fare per accontentare i capricci della ragazza, ruba centinaia lire dalla cassa del principale: ma Zazzera se ne accorge e minaccia di farlo arrestare. La signora Rosa lo supplica di non farlo, e allora Zazzera cambia idea e cerca di approfittare della situazione per ottenere l'amore della povera donna, dalla quale da tempo è invaghito segretamente. Manfredo, che nel frattempo era fuggito, si ripresenta e, pronto a espiare la sua colpa, manifesta il proposito di andare a costituirsi. Zazzera è ormai disarmato: rinuncerà alla signora Rosa e non denuncerà il ragazzo.

Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Rassegna degli spettacoli - 16: Panoramiche musicali.

Ore 16,30: Giornale - Novità e curiosità internazionali - 16: Terza pagina: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 16,30: «La palude del diavolo», romanzo di George Sand. Adattamento in quattro puntate. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Dante Raiteri. (Seconda puntata).

Ore 17: La Radiosquadra presenta da Tarquinia: Il Rotalebuo, rassegna di dilettanti - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica: Nicola Tarsaghi: Storia del teatro: Il teatro antico - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,30: Tuttototo, canzoni, poesia, confidenze, ricordi.

Ore 21: Mike Bongiorno presenta Il salvadanaio: quiz-campionario per famiglie. Orchestra diretta da Beppe Mojetta. Realizzazione di Adolfo Perani.

Ore 22: Il giornalino di «Canzonissima» a cura di Silvio Gigli - 22,30: Ultime notizie - Telescopio (quasi giornale del martedì) - 23: Siparietto - Al ingresso.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,6, Torino m.f. III) — Ore 19: L'arte militare della Rivoluzione Francese ai giorni nostri: VII. La seconda guerra mondiale - 19,30: Novità librarie: La storia della libertà di pensiero, di John Bury - 20: L'indicatore economico - 20,15: M. Reger: Variazioni e Fuga su un tema di Hiller op. 100.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La poesia dialettale italiana: VII. Il Settecento (Seconda parte) - 21,50: Le opere di Weber, a cura di Roman Vlad: II. Le prime opere vocali - 22,30: Letture da Seneca: III. La «maschera» e l'«inquieta felicità» - 22,50: Luigi Boccherini: Quintetto in re minore op. 37.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,30-0,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

MERCOL. 11 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Musiche d'oltre confine - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,15: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - Parigi vi parla - 17,30: Civiltà musicale d'Italia - 18,15: Music-hall - 20: Musiche da rivista - 20,30: Giornale - 21: Concerto - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Canzoni d'autunno - 22,45: I grandi giornali stranieri - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 16,30: Giornale - 15: Terza pagina - 17: Galleria - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Telegaffi: le Jouet il disobolo - 21: Il giro del mondo in 80 giorni - 22: Ultime notizie - Storia meravigliosa del disco - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di O. Di Lasso - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Tutto per amore», tragedia di F. Dryden.

Graziosi ha composto due canzoni per Sanremo

Roma, martedì sera.

Il maestro Arnaldo Graziosi ha ripreso in pieno la sua attività di compositore. Ha scritto due canzoni con le quali intende partecipare al festival di Sanremo: «Audrey», dedicata alla figlia Andreina, e «Dammi un pezzetto di cielo», un motivo moderno e ferrino. La prima è stata composta sui versi del paroliere Massimo D'Andrea: «Sono qui non tremar - lasciati baciar - nel tuo sguardo chiaro - c'è il sorriso che ho sognato - nel dolor d'un mondo grigio». Per la seconda invece, Graziosi si è valso in sede di prova, della voce di Andreina.

«Non ha una voce eccezionale — ha detto — ma l'ho ritenuta adatta ad interpretare questo motivo per apportargli le modifiche e le correzioni necessarie».

Arnaldo Graziosi ha ritrovato ormai, nella sua casa di via Cavour, la tranquillità necessaria per riprendere il normale lavoro e reinserirsi nella società. Oltre alle due canzoni per il festival di Sanremo, Graziosi ha composto una commedia musicale «Tornado», che è già all'esame di un impresario teatrale. Lo spettacolo andrà probabilmente in scena nel periodo prossimo.

«Le mie ultime composizioni — ha detto Graziosi — sono prevalentemente di carattere moderno. Ce n'è voluto prima che mi decidessi ad affrontare il campo della musica leggera con particolare riferimento al genere in voga».

«Dolcemente — ha confessato sorridendo Graziosi — ho stentato un poco ad introdurmi nel nuovo ambiente, ma poi mi sono rassegnato, [illegible] è stato facile. Io ero abituato a tutt'altro stile musicale, avendo studiato al conservatorio».

U L T I M E N O T I Z I E

Il dramma della madre inglese

Ritrova dopo 3 anni il figlioletto rapito

Subito dopo aver ottenuto il divorzio, il padre aveva portato con sé il ragazzo, nascondendolo - Lunghe e difficili ricerche - Il fortunato epilogo a Londra: ma il bimbo vuol restare con la nonna paterna

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

La drammatica vicenda della signora Beryl che ha finalmente ritrovato il suo bambino dopo tre anni di ricerche ha fatto dimenticare agli inglesi ogni altro avvenimento. I giornali annunciano stamane gli ultimi sviluppi dell'angosciosa storia della signora Beryl Jaffe con imponenti titoli sulla prima pagina e con grandi fotografie dei protagonisti. Le notizie sono però ancora scarne, perché la scena finale si è svolta ieri sera, repentinamente, inaspettatamente; ma quel poco che si è appreso basterà a commuovere tutti i lettori della stampa britannica.

Beryl Jaffe, una bella signora sudafricana, ha ritrovato suo figlio dopo quasi tre anni di ricerche in sette paesi diversi, dopo avere speso una somma corrispondente a venti milioni di lire in indagini e viaggi — e ciò che è più importante — dopo avere sofferto pene tormentose. L'incontro è avvenuto ieri sera nel centro di Londra, ma forse è ancora troppo presto per dichiarare conclusa la vicenda. Secondo le ultime notizie, infatti, il piccolo Peter, di 6 anni, non vuole restare con la madre, per la quale, dopo il lungo distacco, non prova più alcun affetto. Difficilmente, d'altra parte, la signora rinuncerà adesso al bambino, non solo perché la giustizia le dà ragione, ma perché spera di riconquistare, a poco a poco, il suo amore.

Questa triste storia è nata — come è facile immaginare — da un divorzio. Il matrimonio dei Jaffe, entrambi sudafricani, naufragò nel 1957 ed il tribunale di Johannesburg affidò il bambino alla moglie. Ma il marito, un pilota civile, non si diede per vinto. Attese qualche mese, poi salì con il figlio su un aereo e lo portò con sé, lontano dal Sudafrica e dalla madre.

Il colpo per la signora Jaffe fu tremendo, ma, superata la crisi, ella pensò di ritrovare ad ogni costo la sua creatura. Per realizzare l'impresa ci sono voluti — come abbiamo detto — ben tre anni. Durante questo periodo, la madre ha viaggiato attraverso mezzo mondo, inseguendo l'ex-marito da un paese all'altro, aggrappandosi ad ogni filo di speranza, assoldando decine di illustri investigatori privati.

Qualche settimana fa, la bella ed elegante signora trentacinquenne sbarcava in Inghilterra. Le notizie in suo possesso erano scarse. Suo marito — aveva appreso — lavorava per una piccola società e viaggiava continuamente fra Londra e l'Africa occidentale: il piccolo Peter era affidato alla nonna che però, a sua volta, l'affidava di tanto in tanto alla fidanzata del padre, certa Lana Dawson, di 33 anni.

Si misero all'opera gli investigatori privati e la madre agevolò il loro compito offrendo 500 sterline di mancia a chiunque avesse fornito precise indicazioni. Chiese inoltre l'aiuto della stampa e fece riconoscere da un tribunale il suo diritto a tenere il bambino. Il suo timore era che Peter venisse portato oltre l'Atlantico, in qualche Stato del Sudamerica, dove non le sarebbe stato facile riprendere le ricerche.

Ieri sera, fulmineo, s'è avuto l'ultimo atto. Verso le 5, una macchina con la signora Jaffe si è fermata davanti ad una modesta casa nel centro di Londra. La donna, scortata da un detective privato e da un poliziotto in uniforme, ha fatto irruzione in una stanza dove ha trovato Peter con la nonna e la signorina Dawson. Il padre era in Africa. Dopo una violenta discussione, la madre ha afferrato il figlio e l'ha trascinato con sé verso l'uscita, ma il piccolo ha cominciato a piangere e a urlare: «Lasciami, lasciami, voglio restare con la nonna. Vattene, non ti conosco».

La signora Jaffe è stata sul punto di svenire. Lea Ermou si è subito ripresa il bambino, e la scena sarebbe divenuta ancora più drammatica se non fosse intervenuta la signorina Dawson, la fidanzata del padre, e non avesse convinto, con dolcezza, Peter a seguire la madre.

Il bambino è salito sulla macchina e la signora Jaffe ha cercato di abbracciarlo, ma lui si è ribellato, gridando: «Adesso vengo con te, ma tornerò dalla nonna».

Quando l'auto si è allontanata, la madre, disperata e felice allo stesso tempo, piangeva con la testa fra le mani, mentre Peter si sporgeva dal finestrino per salutare, singhiozzando, la signora Ermou e la signorina Dawson.

Mario Ciriello

Intervista ad un giornale egiziano

Promesse di Kruscev (se ci sarà il disarmo)

"Renderemo di pubblico dominio le nostre scoperte scientifiche" - Il premier russo afferma che la "politica di forza" è morta

Il Cairo, martedì sera.

Il giornale «Al Gomhouria» pubblica stamane una intervista concessa al suo corrispondente a Mosca dal primo ministro sovietico Kruscev.

Questi ha dichiarato fra le altre cose: «C'è stato un notevole miglioramento nelle nostre relazioni con gli americani dopo la morte di Dulles. Con lui è morta la politica di forza e la tendenza a sviluppare questa politica fino all'orlo della guerra". C'è ancora chi vorrebbe continuare su quella strada, ma non ha più i mezzi per farlo».

A proposito della situazione nel Medio Oriente, Kruscev si è così espresso: «Un conflitto armato in quella parte del mondo è improbabile. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia non vogliono nessuna guerra. Io non penso che Israele prenda iniziative se non riceve ordini da certi ambienti. E se certi ambienti non vogliono la guerra non permetteranno ad Israele di scatenare un conflitto».

A proposito del segreto in cui l'Unione Sovietica tiene avvolte certe sue scoperte, il massimo «leader» russo ha detto: «Se si arriverà ad un disarmo mondiale, l'URSS renderà di dominio pubblico tutte le sue scoperte scientifiche e tecniche di carattere segreto».

A proposito dell'Algeria Kruscev è dell'opinione che gli algerini dovranno avere il diritto di autodecisione e che, continuando la occupazione francese, sarà loro difficile esprimere liberamente la propria volontà.

Sulle relazioni con la Repubblica araba unita ha detto: «Noi non cambiamo politica come si cambiano le giacche. Anche se abbiamo differenti ideologie politiche possiamo vivere in pace tutti insieme. Noi appoggiamo ogni nazione che lotti per la pace e per la pacifica coesistenza».

Interrogato sull'attività dei comunisti nei Paesi arabi, il Primo Ministro sovietico ha dichiarato: «Naturalmente noi nutriamo simpatie per coloro che condividono le nostre idee. Tuttavia credo che le condizioni attuali del mondo arabo non siano favorevoli per l'introduzione di sistemi comunisti».

Il giornalista ha chiesto infine se l'Unione Sovietica, dopo le sue recenti proposte sul disarmo, sia ancora disposta a fornire materiale bellico alla Repubblica araba unita.

L'intervistato ha risposto: «Se si arriverà al disarmo nessun Paese avrà più bisogno di materiale bellico. Ma fino a quando questo problema non sarà risolto, la Repubblica araba unita potrà logicamente continuare ad armare le sue truppe e noi potremo continuare ad assisterla in questo compito».

R. S.

Morto il motorista dell'elicottero caduto

Il tremendo schianto nella piazza Esedra di Roma a quell'ora (15,30) fortunatamente deserta

Roma, martedì sera.

Il motorista dell'elicottero precipitato ieri pomeriggio in piazza dell'Esedra è morto stamane alle sette in una corsia del Policlinico dove era stato ricoverato in seguito alle gravissime ferite riportate nell'incidente. Francesco Grasso era nato quarant'anni fa a Filadelfia, ma era cittadino italiano e abitava in via Montebaldo 7. Era sposato e padre di quattro bimbi. Era stato estratto privo di sensi dai rottami della cabina da un carabiniere in licenza e con l'aiuto di alcuni passanti era stato trasportato al Policlinico a bordo di una macchina di passaggio.

L'incidente avvenne verso le 15,30 in piazza dell'Esedra (a quell'ora fortunatamente quasi deserta) dove il pilota dell'elicottero stava tentando un atterraggio di fortuna per un guasto al motore. Le pale dell'elica posteriore impigliandosi nei fili della rete aerea dell'azienda tranviaria provocavano però la caduta del velivolo. La cabina dell'elicottero si sfasciava quasi completamente. I rottami ferivano leggermente quattro passanti e il traffico restava a lungo bloccato.

Il pilota del velivolo, Oscar Cavazzino, ha riportato solo lievi escoriazioni. «Eravamo partiti, io e il mio motorista Grasso — ha raccontato — poco prima delle 15,30 dall'aeroporto dell'Urbe. Tutto era stato controllato, come facciamo sempre prima delle partenze, specie se si tratta di un viaggio lungo. Dovevamo andare a Napoli, dove il velivolo era stato richiesto dalla Compagnia Paramounth per alcune riprese necessarie al film La baia di Napoli, con Sophia Loren e Clark Gable. La giornata era bellissima e la visibilità perfetta.

«Mi ero tenuto fino ad una quota di 700 metri piedi e ad un regime di 3200 giri. Tutto sembrava normale, quando il motore si è messo a starnutare, perdendo rapidamente giri. Ho guardato gli strumenti e mi sono accorto che il manometro dell'olio segnava zero. In altre parole, il motore si era letteralmente grippato. Non poteva proseguire.

Il racconto del pilota così prosegue: «Non ho perso la calma, perché non è la prima volta che mi trovavo in difficoltà. Mi sono subito messo in cerca di una spiazzo o di una terrazza per atterrare. A tale scopo ho puntato verso il Verano, dirigendomi così di nuovo sull'abitato. Purtroppo, non c'era spazio sufficiente, in quella zona, ed ho continuato a volare. L'elicottero perdeva quota sempre più, e i giri del motore erano ridotti a quattrocento. Stavamo per cadere, anche, il mio compagno s'era reso conto dell'imminenza del pericolo: bisognava prendere una decisione immediata. Ho pensato a Piazza dei Cinquecento, l'unica zona aperta che si vedeva a breve distanza da noi. Mi ci sono faticosamente portato, ma il traffico era troppo intenso. Scendendo lì, avrei causato un disastro. Non mi erano rimasti, per decidere, che pochi secondi. Ed ho pensato a Piazza dell'Esedra».

Repressa nel Sudan una sedizione militare?

Il CAIRO, martedì sera.

Radio Cairo, citando la radio di Omdurman (Sudan), ha annunciato stamane che un tentativo di ribellione tra i ranghi dell'esercito sudanese è stato represso ad Omdurman.

La ribellione sarebbe scoppiata alla scuola di fanteria di Omdurman. Tra gli ufficiali che hanno partecipato alla sollevazione e che sono stati arrestati figurano il col. Yakub Kedeiba e suo fratello, il maggiore Abdel Rahaman Kedeiba, ex ufficiali implicati nel complotto del maggio scorso.

Sulla Via Tiburtina, al 88° chilometro, un autotreno ha investito un bue uccidendolo sul colpo e rovesciandosi. Gli autisti sono rimasti feriti (Telefoto)

Al termine di un tempestoso litigio

Colpisce la moglie con dieci pugnalate

La donna in fin di vita all'ospedale di Treviglio - L'uomo rimproverava alla vittima la sua condotta poco esemplare Subito dopo il sanguinoso episodio si è costituito ai carabinieri

Treviglio, martedì sera.

Colpita da una decina di coltellate, una giovane donna giace moribonda all'ospedale Santa Maria di Treviglio: le sue condizioni sono disperate. Il primario di chirurgia, mentre telefoniamo, sta tentando un intervento. Purtroppo il parere dei sanitari è che la donna non possa sopravvivere. La vittima è la signora Maria Parisi di Carlo di 36 anni, nativa di Terrasini (Palermo), ma abitante a Treviglio in via Caravaggio. Il feritore è il marito Carlo Di Lorenzo di Antonino, di 42 anni, pure siciliano.

Mentre la moglie lotta con la morte, l'uomo si trova, tranquillo e indifferente nella camera di sicurezza del comando carabinieri di Treviglio, al quale si è costituito stamane verso le 9,30, cioè cinque minuti dopo il sanguinoso episodio. L'uomo si era presentato verso le ore 9 all'abitazione della moglie, dalla quale vive separato, essendo stato scacciato da circa due mesi dalla donna. Egli viveva da allora in una stalla.

Appena in presenza della moglie, l'uomo ha discusso probabilmente la situazione creatasi in seguito all'incompatibilità dei due caratteri e soprattutto deve essersi lagnato dei continui pretesi tradimenti di lei.

La discussione è presto degenerata fino a che il Di Lorenzo, perso il lume della ragione, ha estratto di tasca un lungo e acuminato pugnale e si è avventato contro la donna, colpendola ripetutamente e selvaggiamente, tanto da procurarle, fra le altre, due ferite di estrema gravità, una al torace in prossimità del cuore, l'altra al basso ventre.

La donna è stramazzata a terra, mentre accorreva una coinquilina, richiamata dalle sue urla. Ma l'ira dell'uomo si rivolgeva anche contro la nuova sopraggiunta, la signora Giulia Bornaghi: essa infatti veniva colpita con una pugnalata al braccio destro, per cui è stata costretta a ricorrere alle cure dei sanitari presso l'ospedale di Treviglio. L'uomo si è poi allontanato, raggiungendo il Comando carabinieri e costituendosi.

La storia coniugale dei due protagonisti della vicenda è piuttosto movimentata. La Parisi, donna piacente, biondissima e sempre elegantemente vestita, viveva circa dieci mesi all'anno nel Sud Italia; sembra che laggiù, in un paese della provincia di Palermo, avesse stretto una relazione con un giovanotto che l'avrebbe convinta a seguirlo negli Stati Uniti. Tra 10 giorni la donna infatti avrebbe dovuto partire per l'America. Il Di Lorenzo, dopo aver sopportato a lungo la situazione, recentemente aveva reagito al comportamento della donna che — a suo dire — lo avrebbe scacciato di casa due mesi fa, costringendolo ad andare ad abitare, come s'è detto, in una piccola stalla.

I coniugi Di Lorenzo contano quattro figli: Tonino di 20 anni, Pino di 18, Gaetano di 15 e Carmelo di 10: i primi tre lavorano in altrettanti stabilimenti di Treviglio, il quarto frequenta le scuole elementari.

La signora Parisi si era sposata giovanissima, a 15 anni appena. I coniugi erano venuti ad abitare a Treviglio nel 1948; il Di Lorenzo era descritto nel quartiere di via Caravaggio come uomo di mite carattere e assai laborioso, soggetto alle continue sfuriate della moglie.

L'orribile "giallo" non è stato ancora risolto

I diari dei quattro studenti vittime della sete nel deserto

"Soltanto un pizzico di fortuna ci potrà salvare" - Le squadre di soccorso non sono riuscite a trovare alcuna traccia di uno dei componenti della comitiva - Due dei cadaveri presentano segni di percosse mentre è accertato che la guida fu uccisa con un colpo di pistola

Nostro servizio particolare

Il Cairo, martedì sera.

«Nulla ci potrà salvare dalla morte, se non un pizzico di buona fortuna: un cambio inatteso che ci ridoni la vita». Queste le ultime parole del diario di Tommy-Martin, uno dei quattro giovani smarriti con una guida nubiana nel cocente deserto e tutti morti perché il «pizzico di buona fortuna» non arrivò a salvarli. Ancora manca qualunque traccia di uno dei quattro: le ricerche continuano, ma non vi è ormai dubbio che anche egli abbia perduto la vita.

Fu il 30 luglio che Yvest Tommy-Martin, studente francese, scrisse le parole conclusive del suo diario. Il suo corpo fu trovato accanto all'automobile, come quello dell'amico e connazionale Jean Pillu, dell'americano John Armstrong e della guida nubiana, in pieno deserto. Il giovane di cui non si ha traccia è l'americano Donald Shannon, ma il suo diario è assieme a quelli degli altri.

Dice Tommy-Martin: «La nostra vita si avvicina al termine. Niente acqua, niente benzina. Abbiamo cercato una sorgente, ma senza successo. La nostra guida è paziente. E' un bravo ragazzo. Non parla molto, mangia e beve solo una volta al giorno. Siamo sfiniti. Siamo più di cotto. Nulla potrà salvarci dalla morte se non un pizzico di fortuna».

Il gruppo era partito il 25 luglio per raggiungere il Sudan attraverso il deserto: un'impresa che nemmeno i più esperti viaggiatori del genere avrebbero tentato a quell'epoca, e con le macchine usate dai giovani (piccole Citroën). Il diario di Armstrong così prosegue in data 25 luglio: «Sono stati tutti molto gentili con noi. Ognuno ha cercato di indicarci la miglior via da seguire. Ma il cuore mi dice che andiamo verso il pericolo».

Ed ecco il diario di Donald Shannon (citato come gli altri dal giornale del Cairo Al Ahram). Incomincia prima della partenza per la traversata del deserto e sotto la data del 14 luglio si legge: «E' il mio compleanno. Spero che i nostri giorni futuri siano lieti. Abbiamo fatto una festicciola. Ma la nostra auto si è guastata ancora e il povero Armstrong l'ha dovuta riparare. Ho continuato le lezioni di francese con Martin».

Shannon racconta anche che lui e Armstrong incontrarono Tommy-Martin a Parigi il 25 maggio, e che assieme progettarono il viaggio africano.

Ne descrive i preparativi, e il 12 luglio annota: «Abbiamo fatto ingresso in Siria. I funzionari sono stati molto cortesi. A Lattakia, le donne portano il velo, mentre gli uomini indossano lunghi pantaloni. La vita è tanto semplice e tanto dolce. Siamo stanchi morti. In due giorni abbiamo coperto mille chilometri».

Il 22 luglio Shannon scriveva: «Abbiamo trovato una guida di buon carattere e che parla poco. Siamo partiti per Uadi Halfa. Dovremmo raggiungere il Sudan in tre giorni al massimo». Qui termina il diario dell'americano.

Dove è ora Donald Shannon, studente di Milwaukee? L'interrogativo è tragico. Tutti sono certi che sia morto. Ma come, e perché non era con i compagni? Perché solo tre di loro, e la guida, sono stati trovati accanto alle due utilitarie? Può darsi che Shannon si sia allontanato per un'ultima disperata ricerca di acqua. Ma in questo caso, resta da sapere se partì dopo che gli altri erano già morti.

In realtà il «giallo del deserto» ha aspetti estremamente sconcertanti nella loro tragicità da risolvere. I diari descrivono l'avventura di un gruppo di quattro buoni compagni, e della loro guida, definita un «tipo di buon carattere», eppure tra di essi devono essere accadute scene di violenza: infatti la guida nubiana non morì di sete, ma fu uccisa da un colpo di pistola. Inoltre i corpi di due dei giovani morti di sete recano tracce di violenza. Probabilmente, i disgraziati lottarono per impadronirsi dell'ultima acqua rimasta. Ma è solo un'ipotesi. Il mistero del deserto, ripetiamo, rimane insoluto, mentre continuano le ricerche di Donald Shannon. Forse solo con il ritrovamento di quest'ultimo si potrà avere una spiegazione dell'orrenda tragedia.

g. a.

Tre dei quattro giovani turisti. Da sinistra: Donald Shannon, Jean Pillu e Yvest Tommy-Martin (Telefoto)

Testimonianza di un danese che incontrò la comitiva

Copenaghen, martedì sera.

Herman Nielsen, un ingegnere danese, ha detto ai giornali di Copenaghen di aver incontrato, il 28 luglio scorso, a sud di Assuan in Egitto, i quattro turisti che poi dovevano terminare tragicamente la loro avventura nel deserto nubiano.

Egli li avvertì invano che non era il caso di proseguire il viaggio perché le due piccole automobili che avevano non erano adeguatamente attrezzate per la traversata del deserto.

Il danese, dopo aver lavorato come tecnico nella Rhodesia del Sud per cinque anni, è tornato in automobile in Europa, attraversando in macchina il Congo, il Tanganika, il Kenia, il Sudan e l'Egitto. Il 28 luglio si incontrò con i francesi Jean Pillu e Yves Tommy Martin, con gli americani John Armstrong e Donald Shannon, e la loro guida egiziana. Si era nel deserto nubiano, poche miglia a sud di Assuan.

Nielsen naturalmente veniva dal sud. «Mi dissero — racconta — che erano diretti a Uadi Alfa nel Sudan. Volli sapere quali provviste d'acqua avessero e mi dissero che ne portavano in tutto «quasi» cento litri. Giacché si era solo a poche ore di viaggio da Assuan, offrii loro altri venti litri, ma essi rifiutarono, dicendo che i loro piccoli automezzi erano stracarichi».

Sventata una rapina a Ginevra con una drammatica sparatoria

Ucciso un bandito ventenne, gravemente ferito un altro, arrestato il terzo componente della banda - Era stato assalito un ufficio postale

Ginevra, martedì sera.

Un attacco a mano armata contro un ufficio postale di Ginevra è stato compiuto ieri sera da tre giovani malfattori svizzeri. L'episodio, che si è concluso con la morte di uno dei banditi, il ferimento in modo grave di un altro e l'arresto del terzo, ha suscitato in tutto il Cantone grande emozione e non poco stupore per il modo in cui è avvenuto l'intervento della polizia.

Mentre alcuni agenti fermavano il bandito che era alla guida di un'automobile, un altro gruppo si lanciava nell'ufficio, dove gli altri due aggressori minacciavano il personale con delle rivoltelle. Senza intimare il tradizionale «mani in alto» gli agenti aprivano immediatamente il fuoco con i loro fucili mitragliatori, uccidendo sul colpo il più giovane, Daniel Mabillard, di 20 anni, e ferendo gravemente al petto e alle gambe Jacques Frahin, di 21 anno.

La polizia ha reso noto che, a seguito di una segnalazione raccolta tra la malavita ginevrina, aveva appreso che dei giovani preparavano un assalto a mano armata contro un ufficio postale di Cointrin, zona periferica di Ginevra.

Delle pattuglie erano state perciò dislocate sui luoghi e, ieri sera, alcuni agenti individuavano e seguivano una automobile che era stata rubata il giorno prima. A bordo si trovavano tre giovani, rispettivamente di 20, 21 e 23 anni.

Secondo l'inchiesta preliminare gli agenti sarebbero stati costretti ad aprire il fuoco poiché uno dei banditi li avrebbe minacciati.

La stampa svizzera e in particolare quella di Ginevra, riportando il fatto, condanna l'azione della polizia considerata brutale ed inammissibile. «Gli avvenimenti di ieri e gli episodi passati, rivelano — scrive tra l'altro "La Suisse" — una situazione inquietante. E' triste vedere dei giovani svizzeri che imitano i gangsters internazionali, ma è penoso anche constatare che la polizia ginevrina impiega dei metodi insoliti e violenti, come altri episodi hanno già rivelato».

Si prevede che il giudice istruttore a cui sarà assegnato il compito di condurre l'inchiesta su questo nuovo affare di banditismo, aprirà anche una inchiesta contro l'azione degli agenti.

Il fratello di Bing Crosby picchia la moglie e sparisce

La signora chiede il divorzio

Hollywood, martedì sera.

Un clamoroso scandalo è accaduto sabato scorso nella famiglia del direttore d'orchestra Bob Crosby, fratello del noto cantante ed attore Bing Crosby. Si è trattato di un violento litigio scoppiato fra Bob Crosby e la moglie, in conseguenza del quale quest'ultima ha riportato la frattura di una costola. A sua volta la donna per difendersi ha colpito il marito con un tagliacarte ferendolo alla spalla sinistra ed all'avambraccio.

La signora Crosby ha presentato istanza di divorzio; Bob Crosby è scomparso da casa. Il giorno successivo, vale a dire domenica, alcuni cronisti lo rintracciavano presso il «Bel-Air Country Club» intento a una partita a golf.

Vedendo arrivare i giornalisti, Bob Crosby balzava su una automobilina elettrica, che i giocatori di golf usano per gli spostamenti da una buca all'altra, e scompariva in un boschetto. Alcuni minuti dopo giungeva in quello stesso boschetto un'autovettura che si allontanava poi a gran velocità con a bordo il direttore d'orchestra.

Furto per 700 mila lire in una privativa di Bra

Bra, martedì sera.

Un audace furto è stato consumato la scorsa notte alla periferia della nostra città, nella tabaccheria di proprietà della signora Grigotto, esercita dal signor Giuseppe Chiesa.

Stamane alle 6, il Chiesa, aperto il negozio, constatava il fatto. Avvertiti i locali carabinieri, sul posto si portavano il tenente Edoardo Sesi, comandante la stazione, ed il maresciallo Demichelis, per i rilievi del caso.

Gli ignoti lestofanti sono penetrati nel negozio dal retrobottega ed hanno asportato sigarette, tabacchi, carte bollate ecc. per un valore di circa settecentomila lire. I carabinieri stanno indagando per identificare e arrestare i ladri.

Tre mesi di reclusione a un falso sottotenente

Asti, martedì sera.

E' comparso stamane davanti al pretore il ventottenne [illegible] Cardone, da Brescia, imputato di commercio ambulante senza la relativa licenza, di aver contraffatto una tessera di riconoscimento dell'esercito italiano e di aver indossato abusivamente la divisa da ufficiale.

Il Cardone si era procurato una tessera di sottotenente di artiglieria, vi aveva apposto la propria fotografia e indossando una divisa da ufficiale girava in lungo e in largo a bordo di una «Giulietta». Il giovane giungeva un giorno ad Asti e si presentava a tale Luigi G[illegible], residente in corso [illegible] 27, offrendogli in vendita [illegible] giubbotti di pelle e altri indumenti. Del fatto veniva informata la Questura e alcuni agenti fermavano il «sottotenente» traendolo in arresto.

Il pretore lo ha condannato a 30 mila lire di multa e a tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Una donna precipita con l'ascensore dal 8° piano

Roma, martedì sera.

Per l'improvvisa rottura dei fili di trazione, un ascensore, sopra il quale si trovava la signora Emma Iob di 40 anni, è precipitato dall'altezza del 8° piano, in via Girolamo Savonarola 39. La signora Iob è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di Santo Spirito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

LA SENTENZA PRONUNCIATA A MENO D'UN MESE DAL DELITTO

Trent'anni all'attore geloso di John Wayne che uccise a coltellate la giovane fidanzata

Il processo celebrato nel Texas dove accadde il tragico episodio durante la lavorazione d'un film western - Dalle testimonianze è emerso che la vittima si vantava frequentemente di avere una relazione sentimentale con il maturo «divo», che però ha recisamente smentito tale circostanza

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Si è concluso ieri presso il Tribunale di Brackettville, nel Texas, il processo contro il trentaduenne Chester Harvey Smith, accusato di aver ucciso la fidanzata Lajean Ethridge.

Lo Smith si era spontaneamente dichiarato autore dell'omicidio tuttavia, come vuole la legge del Texas, il suo caso è stato ugualmente esaminato da una giuria composta di nove donne e tre uomini. I giurati, dopo appena dieci minuti di permanenza in camera di consiglio, hanno riconosciuto l'Harvey colpevole e di conseguenza, applicando il codice, egli è stato condannato dal presidente del Tribunale a trent'anni di carcere.

Il delitto venne compiuto meno d'un mese fa: il dodici ottobre scorso a Brackettville nella casa che la Ethridge, in arte Lajean Goy, divideva con il fidanzato ed altri generici scritturati dall'attore e produttore John Wayne per il film western dal titolo «The Alamo».

Data la sua bellezza e la sua bravura, la ragazza aveva ottenuto da Wayne una parte di maggior rilievo rispetto ai colleghi, cosa questa che aveva suscitato la gelosia dello Smith il quale aveva attribuito tale preferenza non a un semplice interesse professionale del famoso (e maturo) artista per la quasi sconosciuta attricetta, bensì ad un «flirt» esistente tra i due.

Nel corso del processo è risultato comunque che la Ethridge si era vantata del miglioramento ottenuto nella sua posizione lasciando inoltre capire che l'anziano attore, il quale ha cinquantadue anni ed è già nonno, aveva voluto in tal modo darle una prova tangibile dei sentimenti che nutriva nei suoi confronti.

Interrogato, Wayne ha però smentito, affermando: «La Ethridge mi era sembrata una buona attrice ed avevo voluto fare qualcosa per lei.

«Non ho mai avuto appuntamenti segreti con lei. Essi mi sono stati attribuiti dalla fantasia malata dello Smith. Sono convinto che questi abbia ucciso soprattutto per invidia professionale».

Smith, un temperamento morbosamente geloso per natura, aveva sostenuto, subito dopo l'arresto, di non ricordare nulla e che quando aveva ripreso coscienza di sé aveva visto il corpo della ragazza trafitto da numerose pugnalate.

Aveva però abbandonato tale atteggiamento rendendosi conto di quanto fosse incongruente con la realtà dei fatti.

Gli altri attori della compagnia avevano manifestato l'opinione che la Ethridge fosse rimasta attratta dal fascino del famoso artista. Allorché questi le promise che avrebbe cercato di favorire la sua iscrizione agli albi professionali degli attori, Lajean sembrò perdere la testa. Forse ritenne di essere ormai lanciata verso la celebrità.

Cominciò perciò a trascurare lo Smith dimenticando quale fosse il temperamento dell'uomo e di conseguenza sorsero fra i due tumultuose scenate di gelosia culminate con quella del dodici ottobre nel corso della quale lo sfortunato attorucolo accusò la fidanzata di aver avuto un convegno amoroso con Wayne.

Quando la giovane, con tono sprezzante, lo esortò «a lasciarla in pace», Smith perse ogni controllo e le si avventò addosso vibrandole una vera fitta di coltellate in tutto il corpo.

Gli accorsi trovarono la sventurata ormai priva di vita, con il corpo trafitto da decine di ferite. Accanto a lei l'omicida, pallido e tremante.

R. S.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNZI VARI
L. 100 per parola